

L'ALPINO



Dagli alpini
una scuola
in Bosnia
per giovani
che guardano
insieme al futuro



In copertina

Abbiamo dedicato la nostra copertina alla scuola bosniaca di Zenica, che si trova a 60 chilometri da Sarajevo e che l'Associazione Nazionale Alpini - con i fondi raccolti attraverso la colletta "pro Balcani" ed il lavoro dei suoi volontari di varie sezioni - ha contribuito a ricostruire, ampliare, attrezzare. Con l'ANA ha contribuito anche la Caritas Ambrosiana e l'associazione cattolica tedesca Renovabis.

L'istituto ospita oggi oltre 800 giovani che frequentano le scuole elementari, medie e il ginnasio-liceo. Sono giovani bosniaco-cattolici, bosniaco-musulmani e serbi: insieme, dalle rovine e dagli odi della guerra, cercano in questa scuola il futuro comune, in una convivenza che si fonda sul rispetto dell'altrui diversità e nella consapevolezza di essere, insieme, parte d'un grande Paese.

L'istituto rientra nel progetto "Scuole per l'Europa", ideato dal vescovo ausiliare di Zenica monsignor Pero Sudar, che due anni fa

chiese aiuto alla nostra Associazione per poter ristrutturare e ampliare l'edificio. L'ANA rispose con i suoi volontari, che hanno lavorato per due anni, avvicinandosi nel cantiere, coordinati dal consigliere nazionale architetto Luciano Cherobin. Domenica 17 febbraio la scuola è stata ufficialmente inaugurata. C'erano il nunzio apostolico, le massime autorità federali e cantonali bosniache, il nostro presidente nazionale Parazzini.

E' stata una festa, la realizzazione di un grande progetto, di un grande sogno.

Ma c'è anche un motivo in più per essere stati a Zenica: a Sarajevo, da diversi anni, ci sono i nostri reparti alpini. Abbiamo voluto essere accanto a loro con una missione di solidarietà a sostegno della loro azione di pace.

I tempi di stampa di questo numero ci costringono a spostare la cronaca della cerimonia inaugurale: ne daremo conto su *L'Alpino* di Aprile.

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

L'ALPINO

DIRETTORE RESPONSABILE
Cesare Di Dato

COMITATO DI DIREZIONE
Sergio Bottinelli (presidente),
Mario Baù, Vittorio Brunello,
Cesare Di Dato, Carlo Fumi,
Gian Paolo Nichele

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02/29013181 - fax 02/29003611

INTERNET E-MAIL
www.ana.it lalpino@ana.it

ABBONAMENTI
E CAMBIO INDIRIZZO
tel. 02/62410215
associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235),
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)
sul C.C.P. 23853203 - intestato a:
«L'Alpino», via Marsala, 9
20121 Milano

Associazione Nazionale Alpini
via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02/62410200
fax 02/6592364

Direttore Generale: tel. 02/62410212

Segretario Generale: tel. 02/62410212
segreteria@ana.it

Amministrazione: tel. 02/62410201
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02/62410205
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana: tel. 02/62410207
centrostudi@ana.it fax 02/62410230

Impaginazione/Fotolito:
Adda Officine Grafiche S.p.A.

Stampa: Elcograf - Via Nazionale, 14
23883 Beverate di Brivio (Lc)

Chiuso in tipografia il 26 febbraio 2002
Di questo numero sono state tirate 384.532 copie

Sommario

Lettere al direttore	4-5	In biblioteca.....	21
Consiglio Direttivo Nazionale.....	6	C'era una volta l'Afghanistan.....	22-24
Se ne parla.....	7	Storia delle nostre sezioni: Salò	28-30
Adunata Catania.....	8-12	Rubriche	32-47
Nikolajewka e Peppino Prisco	18-20		

Che fare della Bandiera?

Il 25 luglio di cinque anni fa un parlamentare della Repubblica, oggi ministro, pronunciò frasi che i magistrati rubricarono come "vilipendio della Bandiera italiana". In primo grado il parlamentare venne condannato a un anno e quattro mesi. Il parlamentare fece ricorso ma il processo di appello non ci sarà: la Giunta per le autorizzazioni a procedere ha proposto alla Camera di archiviare il caso, ritenendo che rientra nelle prerogative di un parlamentare dire ciò che ritiene più opportuno.

Noi però non intendiamo archiviare il caso e indirizziamo all'onorevole, oggi ministro, questa lettera aperta:

Signor ministro
forse non spetta a noi stabilire se rientrasse nei suoi diritti, in relazione alla carica pubblica ricoperta cinque anni fa, dire pubblicamente parole tanto triviali nei confronti della nostra Bandiera. Certo è che nel processo di primo grado che seguì, lei venne condannato per vilipendio della Bandiera.

Forse non spetta a noi giudicare il divieto a procedere nei suoi confronti in secondo grado, recentemente pronunciato dalla Giunta della Camera dei Deputati. Certo è triste constatare che per la Giunta della Camera, affermare di "pulirsi il ... con la Bandiera" rientra "nell'insindacabilità dell'espressione del proprio pensiero di cui godono i parlamentari della Repubblica".

Spetta però a noi alpini, nell'assordante silenzio di tanti, ricordarle che dovrebbe presentare le sue scuse alle Forze Armate, non foss'altro perché la loro Bandiera ha ricoperto centinaia di migliaia di Caduti, sacrificatisi anche per garantire (purtroppo!) la libertà di offenderla.

Non solo. Le sue scuse dovrebbero andare anche a

quei cittadini che hanno svolto e svolgono il loro dovere militare sotto quella stessa Bandiera - pur conoscendo la scarsa considerazione in cui li tiene la classe politica cui lei stesso appartiene - orgogliosi di essere strenui difensori di quei sentimenti che le sue infelici parole volevano irridere.

Le sue scuse dovrebbero essere fatte a tutti i reduci, che hanno compiuto il loro dovere verso l'Italia rappresentata dalla Bandiera, e poi anche alle migliaia di vedove e di orfani di guerra, che hanno pianto e piangono ancor oggi chi non è tornato, per essersi sacrificato per quella Bandiera.

E, infine ma non certo per ultime, le scuse dovrebbero essere fatte al presidente della Repubblica, custode del Tricolore nel quale si riconoscono tutti gli italiani, governati e governanti.

Accompagna queste righe una fotografia: è quella di un

alpino in armi che porta un'urna con i resti di un Caduto, uno delle migliaia di Caduti.

A questo giovane, deposta nella tomba l'urna, cosa suggerisce di fare della Bandiera che l'avvolgeva?

A lei, signor ministro, l'ultima parola.

Mai tardi!





La divisione Pusteria in Montenegro

Giorgio Bocca, a pagina 409 del libro "Storia d'Italia nella guerra fascista" scrive che la divisione Pusteria fece terra bruciata in Montenegro. Per me, della 44ª btr. del Lanzo, è una grande falsità. Il mio comandante era il capitano Franco Bertagnoli. Nel periodo luglio - dicembre 1941 facemmo molti rastrellamenti in zona però non ho mai visto ammazzare bambini; era con noi il battaglione "Bolzano". Questo per ridare l'onore al capitano e ai suoi soldati.

**Felice De Leo
San Antonino Valsusa (TO)**

Non escludo che nella massa ci sia stato qualche episodio di vandalismo da parte di nostri soldati: non siamo tutti santi, poeti e navigatori. Ma qualcuno non vuol dire tutti. Sono certo, e ne ho le prove anche recentissime, che quello che per altri eserciti è la norma in fatto di violenza, per il nostro è l'eccezione. Piaccia o no al signor Bocca e a tanti altri giornalisti tesi a trovare lo scandalo a ogni costo (Somalia, Mozambico e altro).

L'inno degli alpini su Internet

Sono un alpino di 22 anni ed è la prima volta che visito il sito de *L'Alpino*; sono rimasto molto sorpreso dall'accoglienza del "33" e questo mi ricorda il bellissimo periodo di naja. Anch'io sono d'accordo con il vostro operato per la difesa dei valori alpini.

**Alessandro Barel
Limena (BL)**

Tu, giovane alpino, ci dai la speranza, anzi la certezza, che la nostra Associazione è ben lontana dall'aver i giorni contati.

Quel disperso, tornato in Patria

Nel dicembre '42, avevo circa nove anni, la quiete del paese venne interrotta dalla notizia della morte di due alpini in Russia. Uno dei due era il trombettiere del btg.

Dov'è finito il senso di Patria?

In tutti i paesi esiste un monumento ai Caduti. Sono passati ormai tanti anni dalla guerra e quelle cerimonie davanti a tali monumenti hanno ancora un senso? Non ne hanno per molti che non hanno vissuto quella guerra, ma tali individui alzino gli occhi verso quei lunghi elenchi: erano giovani che avevano lo stesso loro desiderio di vivere ma che dovettero combattere e morire. Sappiano costoro che osano dire che è ora di finirla ma che portano il cappello alpino con tanto vanto, che se si sono trovati una grande libertà di vita e di pensiero lo devono ai loro nonni e padri che hanno pagato a caro prezzo tali conquiste.

Lo Statuto dice che l'ANA deve "Illustrare e divulgare le gloria e le gesta degli alpini". Se ci sentiamo veramente alpini quando passiamo davanti a un monumento ai Caduti fermiamoci un attimo e togliamoci il cappello: se non si sentono tali sentimenti allora dobbiamo pensare che sotto quel cappello di vera alpinità non è rimasto nulla.

Albino Porro - Asti

Molti giovani alpini non hanno perso il senso della Patria e il rispetto per i Caduti; me lo testimoniano molte lettere che ricevo in proposito: occorre che noi anziani si parli, e a lungo, con loro: se si fa così i risultati sono sempre positivi. Perciò, sii meno pessimista

L'Aquila, si chiamava Vincenzo; dell'altro non ricordo il nome. In paese fu fatto il funerale dopo 52 anni per il ritorno dell'urna con i resti di Vincenzino. Partecipai alla cerimonia religiosa con il gruppo alpini del luogo.

Un grazie personale agli organizzatori di Milano, cui va il merito se Vincenzino ora riposa nel paese natio.

**Vincenzo Bosioli
Montorio al Vomano (TE)**

Un avvenimento all'apparenza simile a mille altri: ma nel racconto, spontaneo, del nostro lettore compagno una profonda religiosità, l'assenza di ogni

forma di rancore verso l'avversario di allora, l'affetto verso il Caduto estrinsecato da quel "Vincenzino" ripetuto due volte: sembra che quell'alpino sia qui fra noi ad ascoltare i nostri discorsi.

In ricordo di don Piero Solero

Desidero ricordare il mio cappelano al 4° Alpini nel '58, don Piero Solero, persona preparata e squisita, purtroppo "andato avanti" in età ancora attiva. Chissà quante migliaia di altri alpini si ricorderanno di lui; peccato che né *L'Alpino*, né altri giornali sezionali gli abbiano dedicato una sola riga.

**Franco Campra
Sordevolo (BI)**

Tra le migliaia di alpini ci sono anch'io: conobbi don Solero quando comandavo l'"Aosta" nel 1971. Affabile, cordiale, certamente non bacchettone, era un alpinista di vaglia e poteva vantare imprese di rilievo: bene hai fatto a ricordarlo con una foto mentre dice messa sulla punta del Bianco.

E' certo che come lui ci sono stati e ci sono fior di cappellani il cui ricordo resta indelebile essendo essi alpini, sacerdoti e patrioti. Ma il ricordo di Don Solero mi è doveroso per essere stato il padre spirituale di entrambi noi due.

Partiam partiamo, anzi no

Esprimo il mio scoramento per la farsesca vicenda del nostro contributo alla pacificazione dell'Afghanistan. Si parte, non si parte, finalmente parte la "testa di ponte" che, però, rimane bloccata da un guasto all'aereo; riparato, subentrano le avverse condimeteo.

Il giorno dopo c'è troppo traffico nello scalo afgano. Fino a quando faremo queste figure barbine in giro per il mondo?

**Mauro Lanteri
Arma di Taggia (IM)**

Ormai, dopo due mesi, possiamo dire: "Acqua passata"; i nostri soldati, come sempre, fanno il loro dovere e, loro sì, portano lustro all'Italia. Ma, come sempre, è la testa che tentenna:

Volontari del 7° fieri di essere alpini

"E' finita!

Circa un anno fa e precisamente il 14 dicembre 2000 siamo entrati a far parte, come volontari, della 65ª compagnia appartenente al 7° reggimento Alpini di Feltre. E' stata per tutti noi un'esperienza molto forte, che sicuramente lascerà un segno indelebile nella nostra vita.

Il vivere insieme per 12 mesi ci ha fatto capire l'importanza di alcuni valori quali il rispetto reciproco, la sincerità, l'onestà e la forza che nasce dalla condivisione.

Partecipando alla missione in Bosnia Erzegovina abbiamo potuto toccare con mano quanto ancora sia importante la presenza della forza di Pace nel processo di stabilizzazione di un Paese nel quale convivono etnie e culture diverse che, in un passato non lontano, si sono atrocemente scontrate fra loro. Nei 4 mesi di nostra permanenza a Sarajevo ci siamo sentiti addosso la responsabilità di essere ambasciatori del nostro Paese: tutto questo ci onorava e ci spingeva a fare del nostro meglio.

Lontani da casa abbiamo ricreato fra noi un clima di vera famiglia, dove le difficoltà della convivenza venivano superate dalla consapevolezza che ognuno era

un tassello importante per raggiungere gli obiettivi per cui avevamo scelto di prendere parte alla missione.

Dopo un anno di strada percorso spesso in salita, non è facile lasciarsi.

Ci conforta l'espressione usata dal presidente della sezione ANA di Feltre, Carlo Balestra, la sera del 6 dicembre, in occasione di un incontro con i "veci": "Benvenuti in quella che è la vostra CASA!".

Abbiamo capito che, finendo la "naja", si sarebbe sciolto il legame fisico con la nostra piccola famiglia (la compagnia), ma che, volendo, saremmo potuti entrare a far parte di quella grande famiglia che è l'ANA, luogo dove potremo conservare e coltivare quell'insopprimibile patrimonio di valori e di ricchezze ideali - la cosiddetta "alpinità" - che resta attaccato come una seconda pelle a tutti coloro che hanno portato il cappello con la penna."

Questa è la lettera - integrale - che i VFA del blocco del dicembre 2000 hanno indirizzato al loro comandante, ten. Giuseppe Minissale, 65ª cp., btg. Feltre, 7° Alpini. Ogni commento stonerebbe.

troppi timori di perdere il consenso degli elettori da parte del ministro, troppa paura di grane da parte degli alti comandi: è vizio italiano. Ricordiamoci della nave diretta in Libano con il nostro contingente e della San Giorgio arenatasi nelle sabbie di Durazzo. Molto irritante dover subire i risolini degli amici stranieri.

Necrologi

In morte di mio suocero avevo chiesto di pubblicare un suo ricordo su *L'Alpino*: risposta negativa. Non credevo che *L'Alpino* facesse distinzioni: anche se mio suocero non era famoso come Desio e come Prisco, che rispetto, ha sempre sostenuto la causa degli alpini. Non è questo il giornale che conoscevo; è questo il vero spirito de *L'Alpino* attuale? Ricordatevi che

non bisogna essere famosi per essere ricordati. Spero che almeno ringraziate per me tutti gli alpini venuti al funerale.

**Mario De Bona
Perarolo (BL)**

Mi rendo conto del suo rammarico, ma una disposizione del Consiglio Direttivo Nazionale del 12/01/1986 stabilì che i necrologi dovevano riguardare solo personalità di spicco in ambito nazionale e ANA. Tutti gli altri dovevano essere commemorati dai fogli sezionali. Capisco che questa è una norma burocratica, ma la prego di considerare che, se anche solo il 10% degli alpini andati avanti - tutti egualmente meritevoli - dovesse essere ricordato, sarebbero 40 necrologi a numero: c'è bisogno di commenti?



Grazie dal gruppo di Alanno

Ringrazio, anche a nome del gruppo ANA che dirigo, per aver pubblicato a dicembre il nostro incontro con gli studenti di Alanno-Cugnoli. Tale gesto ha largamente ricompensato le nostre fatiche nel portare avanti l'iniziativa. Nel caso specifico siamo convinti che non si può affidare al caso, la sana abitudine e il piacere di un dialogo pacifico, non conflittuale tra le diverse generazioni, ricuperandolo e stimolandolo con opportune iniziative

Michele Bufis- Alanno (PE)

Nessun ringraziamento: siamo noi della Sede nazionale, semmai, che lo dobbiamo fare con chiunque coltivi così belle iniziative che, essendo rivolte ai giovani, hanno sicuramente un futuro.

Sul Monte Nero per non dimenticare

Mio genero, Giacomo Auxilia, è discendente del ten. col. Luigi Pettinati, prima medaglia d'oro delle Truppe alpine nella 1ª guerra mondiale, ideatore dell'azione che nel '15 portò alla conquista del Monte Nero; ferito a morte durante la ricognizione morì a Caporetto due giorni dopo il successo della sua "idea". Ho ritenuto doveroso salire con tutta la famiglia sul Monte Nero nell'86° della conquista perché i nostri figli e nipoti si rendessero conto della difficoltà dell'azione e dei sacrifici di chi conquistò le due cime, tenendole per due anni. Per la cronaca: quattro Auxilia di cui Giorgio di sette anni e quattro Giraudi di cui Alice di due anni.

Pierfranco Giraudi - Torino

Opera altamente meritoria la tua, specie in tempi in cui gli eroi sono ben altri, osannati mercenari degli stadi cui si perdona tutto: anche l'infrazione della legge. La memoria delle glorie militari, col tempo, impallidisce purtroppo e i nostri governanti nulla fanno per rivitalizzarla. Fortuna che esistono persone come te, alpino d.o.c., come i presidenti di sezione, come i capigruppo che mantengono viva la fiamma.

Riunione del Consiglio Direttivo Nazionale del 23 febbraio 2002

- 1. Interventi del presidente.** 31 gennaio, Mestre: con rappresentanti Regione Veneto per protocollo d'intesa di Protezione civile sezioni venete - *Febbraio* : 3, Colico, commemorazione Nikolajewka - 4, Intra, con presidente sezione - 8, Acqui, con locale gruppo - 10, Milano, cimitero monumentale, con Unione reduci per commemorazione Caduti in Russia - 14, Torri di Quartesolo (VI), con locale gruppo - 15/17, Zenica (Bosnia), inaugurazione scuola multietnica.
- 2. ... e dei vice-presidenti.** 27 gennaio: Cavriago (RE), Costa, ricordo del generale Reverberi - *Febbraio* : 2/3, El Alamein, Perona, commemorazione dei Caduti italiani e di altri eserciti. - 9/10, Cagliari, Perona, inaugurazione cippo Caduti alpini.
- 3. Corrispondenza.** 31 gennaio: richiesto al Presidente della Repubblica il patrocinio per l'iniziativa ANA di una "Giornata del Tricolore" - 22 febbraio: comunicato stampa contro l'idea del ministro Martino di arruolare una brigata albanese.
- 4. Don Gnocchi.** Parazzini legge la supplica della Sede nazionale per la canonizzazione di don Carlo da inviare al Papa.
- 5. 75ª Adunata.** Vecchio: gli alloggiamenti collettivi saranno presso l'ente Fiera, la cittadella universitaria e il palazzo dello Sport. - Perona: i turni di sfilamento potrebbero creare difficoltà ad alcune sezioni nel prendere aerei o treni per il rientro; Vecchio: al dipanarsi della sfilata si potrà decidere, sul momento, di accorciare le distanze - Zelli: opportuno che l'ingresso all'autostrada sia libero da barriere per non provocare ingorghi.
- 6. Sezioni estere.** Camanni propone di inserire un articolo nello Statuto che consenta a Sezioni e gruppi all'estero di qualificare come soci i residenti nel circondario, anche in deroga agli articoli 1 e 4. CDN approva la presentazione della proposta all'Assemblea dei delegati di maggio.
- 7. Commissioni.** Sarti; Protezione civile: le nostre unità cinofile sono oggi 66, un primato europeo - Perona; Fedeltà alla montagna: il premio sarà assegnato a Pietro Monteverde di Santo Stefano d'Aveto (GE) - Cherobin; Contrin: il CDN di giugno dovrebbe svolgersi al rifugio ricorrendo il 23 giugno il ventennale del pellegrinaggio; CDN decide lo svolgimento del Consiglio a Canazei, sabato 22 giugno - Romagnoli; Iniziative associative: sollecita le sezioni a una risposta ai quesiti per il libro verde - Sonzogni; Anno internazionale delle montagne: il 18/22 marzo ad Andermatt (Svizzera) riunione delle Scuole militari alpine d'Europa - A ottobre, ad Aosta, tavola rotonda sulla loro storia.
- 8. Contatti.** Perona: lo Stato Maggiore Esercito non ha gradito la lettera di Parazzini sul mantenimento (parziale) della leva, l'installazione di una caserma in Lombardia per invogliare i giovani lombardi ad arruolarsi come VFA, le voci di soppressione dell'8° Alpini, la scarsa competitività con altre Scuole militari nel reclutare atleti.
- 9. Mestizie.** Parazzini legge, commosso, la lettera dei due figli del direttore generale Gandini, Mauro e Stefano, entrambi alpini, scritta in ricordo del genitore deceduto il 5 febbraio, un mese dopo aver lasciato l'incarico. Tutti i presenti hanno osservato un minuto di silenzio.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

- 1 aprile**
GORIZIA - 37° raduno alpino sul Monte Quarin-Cormons
- 6/7 aprile**
CONGRESSO DELLA STAMPA ALPINA A RECOARO TERME (sezione di Valdagno)
ROMA - Raduno sezionale per chiusura manifestazioni 80° a Rieti
- 7 aprile**
VERONA - Adunata sezionale a Cerea
PARMA - Anniversario affondamento del Galilea
- 19/20 aprile**
TRIESTE - Rassegna cori in occasione dell'80° anniversario di fondazione della sezione
- 20 aprile**
LECCO - Concerto coro Grigna e consegna borsa di studio "Corrado Pedroni"
- 20/21 aprile**
RITROVO A POSSAGNO (sezione di Treviso) DEI VOLONTARI DELL'ASILO DI ROSSOSCH
- 21 aprile**
LECCO - Raduno sezionale per 80° della sezione
CASALE MONFERRATO - Festa dei veci e dei "Pari au Fioei"
- 27/28 aprile**
CIVIDALE DEL FRIULI - Gara sezionale di tiro a segno trofeo "Specogna e Gasparini"
BRESCIA - Campionato sezionale di tiro al piattello a Trezano
- 28 aprile**
GENOVA - Pellegrinaggio sezionale al Santuario della Guardia

Abbonamenti

Ricordiamo ai nostri lettori (che non siano soci ANA o soci aggregati) che hanno sottoscritto l'abbonamento annuale per ricevere la nostra rivista, che l'abbonamento non si rinnova automaticamente ma va confermato di anno in anno. E' soltanto necessario effettuare un versamento sul conto corrente postale nr. 23853203 intestato a "L'Alpino", via Marsala, 9 - 20121 Milano. Il costo annuale della rivista è di 12 euro per chi si abbona dall'Italia, e 14 euro per l'estero.



(Foto A.P.)

Va bene così, signor ministro della Difesa?

"I britannici hanno arruolato i temibili gurka nepalesi, in Francia hanno affidato le armi a una Legione straniera: perché noi non potremmo arruolare una brigata di albanesi?"

Queste le dichiarazioni del nostro ministro della Difesa, onorevole Antonio Martino, rilasciate in un'intervista al *Daily Telegraph*. Martino ha detto di ritenere che "potremo essere costretti ad avere un esercito di stranieri".

Tutta colpa, secondo Martino, prima di tutto di quella che chiama "crisi di vocazioni" da parte dei ventenni italiani e poi, perché no?, delle mamme, che sono poco prolifiche. Insomma, ci sono pochi giovani e quei pochi non vogliono saperne di arruolarsi nell'esercito.

Continua, dunque, l'opera di demolizione delle nostre Forze Armate e della loro identità, sull'onda emotiva avviata dall'allora ministro della Difesa Scognamiglio, che lanciò lo slogan "il servizio di leva è una tassa che i giovani non sono più disposti a pagare". Subito imitato da chi affermò che la leva "è un cuneo che si inserisce nella vita del giovane, fra scuola e mondo del lavoro".

Dopo la faccenda della "tassa" e del "cuneo", visto il conseguente scarso interesse per la lunga ferma, qualcuno ha avuto la brillante idea di proporre l'apertura delle caserme a gay e lesbiche, e infine agli extracomunitari.

Sembravano battute provocatorie, invece adesso che si accoda anche il ministro della Difesa, sono qualcosa di più grave. E ancor più grave appare la proposta di arruolare "una brigata di albanesi" perché mancano diecimila uomini al nostro Esercito ed è difficile mantenere i numerosi impegni internazionali che ci siamo assunti.

Che fare?, si è chiesto il ministro. Offriamo un lavoro, sottocosto, a chi si arruola anche per poche lire,

agli extracomunitari, per esempio. Siano loro, si dev'essere detto l'onorevole Martino, a difendere gli interessi italiani all'estero, a dare credito alla nostra politica estera, a cantare "Fratelli d'Italia" e salutare la Bandiera per i giovani italiani che non ne vogliono più sapere.

Di motivare il servizio di leva annuale e di leva permanente facendolo diventare più serio ed economicamente competitivo, di selezionare i nostri interventi internazionali, di dotare l'esercito di armamenti moderni, di avvicinare il nostro bilancio della Difesa a quello degli altri Stati della Comunità non se ne parla.

Peccato che il ministro non dica del trattamento che altrove viene riservato a chi lascia l'esercito dopo la ferma di tre o cinque anni, degli incentivi sociali, delle tradizioni degli altri Paesi. E non parli dei risvolti sociali e soprattutto morali dell'avventura che propone.

Che gli sia sfuggito qualcosa? Gli basterebbe leggere uno dei tanti promemoria che la nostra Associazione ha presentato durante le audizioni in Commissione Difesa, nelle riunioni allo Stato Maggiore, nei numerosi incontri avvenuti anche recentemente a Roma.

La proposta del ministro, se realizzata, avrebbe effetti devastanti per il nostro esercito e per la nostra società, oltre che per gli stessi giovani. Rasenta l'irresponsabilità.

Per quanto riguarda l'Associazione Nazionale Alpini è pronta a intraprendere, nel rispetto delle istituzioni della democrazia, ogni iniziativa che sia in grado di contrastare questo progetto nefasto. E ci appelliamo al Capo dello Stato, custode della Costituzione e Capo delle Forze Armate, perché quello di servire in armi l'Italia sia considerato ancora un "sacro dovere" del cittadino italiano.

(Nella foto, legionari francesi)



Uno scrigno di tesori tutti da scoprire

Ragazzi, Catania vi aspetta. E sapete perché? Perché vi vuole offrire a maggio i suoi colori, la sua luminosità, il suo mare, le sue bellezze antiche come una bella donna che aspetta il principe venuto dalle brume del Nord...

Scherzi a parte, noi siciliani siamo fregati dalla lontananza, perché altrimenti tra nebbia e smog sulle pianure lombarde quale migliore e più eccitante approdo della Sicilia? Negli Stati Uniti la Florida e la California sono diventate ricche con il turismo interno, la Sicilia pur avendo lo stesso clima, pur avendo tutte le potenzialità per diventare l'isola delle vacanze, proprio a causa della lontananza non è riuscita a decollare come si deve.

E allora ben venga l'invasione degli alpini, che così potranno apprezzare non solo le bellezze paesaggistiche e il tepore del sole di maggio ma anche la buona

di Tony Zermo

cucina siciliana, i cannoli di ricotta e la granita con la panna. La bellezza della vita è fatta anche di queste piccole cose.

Certo due o tre giornate non sono molte, ma bastano per capire come si vive quaggiù, in questo cocktail di Europa e di Caraibi. Per-

Ora che sull'arco alpino la neve si fa desiderare, godiamoci questo spettacolo che l'imponente montagna del vulcano ci offre.

ché in due ore si può percorrere l'autostrada Catania-Palermo e passare tra campagne ben coltivate, e ammirare la rocca di Enna, il capoluogo più alto d'Italia, e maga-



Lo splendido angolo marino dei faraglioni di Acitrezza.

(tutte le foto sono di Pietro Nicosia)

ri fare una deviazione verso due destinazioni di grande suggestione come la Valle dei Templi di Agrigento, che l'Unesco ha catalogato come «patrimonio dell'Umanità». Oppure basta svicolare a destra, sotto Enna, per andare a visitare i mosaici romani della Villa del Casale, che non hanno nulla da invidiare a quelli di Pompei.

Il fatto è che la Sicilia è uno scrigno, è come passeggiare su un museo a cielo aperto.

Mi è capitato di vedere un folto gruppo di persone uscire da una viuzza del centro storico di Catania: incuriosito, sono andato nel posto da dove venivano (erano soci dell'Archeoclub) e ho scoperto che erano andate a vedere una chiesa paleocristiana venuta alla luce qualche giorno prima.

Ci sono luoghi di grande bellezza pressoché sconosciuti, come anche quelli della costa tirrenica da Messina a Palermo. Questa è la «Svizzera di Sicilia» per i suoi boschi che costeggiano il mare di fronte alle Eolie. Le sette isolette, che si raggiungono in aliscafo da Milazzo, a 40 chilometri da Messina, sono delle perle, affollatissime d'estate, ma gradevolissime a maggio. Il fatto è che la Sicilia non è solo un'isola, ma un arcipelago

contornato da splendide isole come le Pelagie davanti a Trapani, sulla costa occidentale.

Sono tutti luoghi per viverci tutta la vita o per svernarci, ma anche qualche giornata basta per assaporarli e farvi venire la voglia di tornare.

Se avessi soltanto un paio di giorni farei questo: la mattina presto andare sull'Etna, il più grande vulcano attivo d'Europa, poi scendere verso mezzogiorno a visitare i palazzi barocchi del centro storico attorno a Piazza Duomo con il vicino Castello Ursi-

no realizzato nel 1239 da Federico II di Svevia, pranzare in una delle decine di trattorie a base di buon pesce e di vino generoso e nel pomeriggio un salto a Taormina, la capitale del turismo siciliano, oppure a Siracusa. C'è solo l'imbarazzo della scelta, perché si trovano la prima a 35 chilometri verso Nord, e la seconda a 55 chilometri verso sud. Se scegliete Siracusa suggerirei una capatina verso l'ultimo lembo d'Europa, Capo Passero, dove c'è il passaggio dei tonni che arrivano nel Mediterraneo per proliferare e dove il mare è un azzurro mantello di velluto in →



INFORMAZIONI SULL'ADUNATA

Dal giorno 10 marzo presso la sede ANA della sezione Sicilia a Catania sarà attivo un ufficio informazioni sull'Adunata, telefonando al nr. 095-316275, dalle 9 alle 15 e dalle 17 alle 20.

MARCIA A TAPPE DA PALERMO A CATANIA

Una testimonianza di alpinità può essere anche una marcia a tappe. E' quello che si propone di dimostrare l'alpino Bruno Miraglio raccogliendo una squadra di dodici nostri associati per trasferirsi a piedi da Palermo a Catania nei giorni da lunedì 6 a sabato 11 maggio.

Chi fosse interessato può scrivere a Bruno Miraglio via Caselette 47 - 10091 Alpignano (Torino), tel. 330-761445.

LA SEZIONE SICILIA IN INTERNET

In vista della prossima adunata a Catania le penne nere siciliane hanno messo in rete il sito della sezione (www.anasicilia.com).

Contiene informazioni sull'organigramma sezionale, le notizie storiche della sezione, le informazioni sulla protezione civile e, ovviamente, sull'adunata, il tutto ...allietato dai testi delle tradizionali canzoni alpine.



Tra folklore e religiosità: la processione di Sant'Agata.



Uno scorcio di Palazzo Biscari: esempio di magnificenza architettonica che ritroveremo anche in tanti altri palazzi storici della città.

→ un silenzio magico da sembrare fuori dal mondo. Sulla spiaggia di Capo Passero affittano pedalò con cui si può andare a fare il bagno nel vicino scoglio dove c'è una vecchia fortezza aragonese e dove una volta sino a pochissimi anni addietro c'era la più vecchia tonnara del mondo. Pensate che ai tempi dei coloni greci i pescatori si mettevano sulla punta dello scoglio e infilzavano i tonni con delle lunghe aste. Poi le loro donne prendevano i tonni, li tagliavano su dei «piatti» ricavati sugli stessi scogli, tritavano il pesce, ci mettevano delle spezie e facevano il «garum», piatto prelibatissimo che poi per nave finiva sulle tavole dei ricchi romani.

La prima giornata sarebbe piena di avvenimenti e di godimenti. Per la seconda giornata meglio un po' di relax. Basterà andare su una delle due grandi spiagge catanesi a fare il primo

bagno di stagione. La sabbiosa Playa sarà certamente più calda dell'altra, è una sorta di spiaggia californiana dove stanno costruendo una serie di alberghi e di ristoranti. Gli alpini sarebbero i primi ad inaugurarla.

L'altra costa che porta ad Acitrezza è tutta di scogli formati nei secoli dalle lave dell'Etna. Lì ci sono anche i Faraglioni che secondo la leggenda narrata da Omero sarebbero i macigni lanciati dall'accecato gigante Polifemo contro Ulisse e i suoi compagni in fuga sul mare. Acitrezza è un posto piccolo e mitico con una serie di belle ville e di ristoranti.

Dopo il bagno un bel pranzo ci vuole. Di sera è bene intrupparsi nell'allegro caos del centro storico assieme a migliaia di giovani che ascoltano orchestre e affollano i pub. Sarà la conclusione più lieta e divertente per un fantastico weekend siciliano. ■

Con la Faré Viaggi in villaggi a 4 stelle

La Faré Viaggi, che ha curato la trasferta di tanti gruppi alpini anche in Canada e negli Stati Uniti, ha una serie di offerte di soggiorno in alberghi a tre e quattro stelle per quanti intendessero arrivare in Sicilia con i propri mezzi e desiderassero alloggiare in villaggi turistici. L'offerta è valida sia per gruppi numerosi che per piccoli nuclei familiari. L'agenzia curerà sia il trasferimento a Catania nei giorni di sabato 11 che domenica 12 maggio, sia per escursioni di gruppo. La proposta prevede sette giorni di pensione completa (eccetto il sabato e la domenica dell'Adunata, giorni nei quali il trattamento sarà di mezza pensione) a 405 euro per la camera doppia, una quota d'iscrizione di 10,30 euro per i soci ANA e di 25,80 per i non soci, oltre all'assicurazione facoltativa di 15,50 euro contro l'annullamento in caso di impedimento del viaggio.

Il soggiorno sarà al villaggio Ventacub di Fontane Bianche, all'hotel Club Capo Skino, al Villaggio Baia Samuele di Marina di Modica e al Villaggio Sporting di Cefalù-Mazzaferro.

Per ulteriori informazioni e per le prenotazioni rivolgersi a Faré Viaggi, tel. 02.8900761; fax: 02.72023303.

Traversata via mare da Palermo a Genova

La **Grandi Navi Veloci** effettuerà una partenza speciale dal porto di Palermo, per Genova, per gli alpini che - avendo raggiunto Catania in altro modo - intendono effettuare per mare il viaggio di ritorno. La partenza è fissata per le ore 23 del 12 maggio dal porto di Palermo. Per ogni informazione telefonare al numero 010-2094951 o, per eventuali gruppi, ai numeri 010-5509480-5509486-5509345.

Appartamenti in provincia di Agrigento

Posidonia Vacanze propone il soggiorno in appartamenti in provincia di Agrigento. Il costo dell'affitto dell'appartamento (in cui possono alloggiare quattro persone) varia dai 240 fino ai 280 euro a settimana, più 55 euro per

pulizia locali e biancheria a fine alloggio. I periodi di soggiorno possono essere concordati diversamente, soprattutto per le richieste provenienti da gruppi o comitive. Per informazioni: Posidonia s.r.l., via rosa bianca n° 6, 92016 Ribera (Agrigento), telefono 0925-62265. Sito internet: <http://posidoniavacanze.it>.

A Catania in crociera

A Catania in crociera. E' questa la proposta di **Sergis Viaggi**. Sei giorni con partenza giovedì 9 maggio alle ore 20 da Savona e arrivo a Catania l'11 maggio, di mattina presto. La partenza per il rientro è prevista per le ore 20 del 12 maggio, al termine dell'adunata, con arrivo a Savona per le ore 9 del 14 maggio. Le cabine sono da 2, 3 o 4 posti letto: pasti, bevande e assicurazione sanitaria inclusi nel prezzo. Le quote di partecipazione, a persona, partono da 692 euro per la cabina interna a 4 posti letto fino a 1389 euro per la cabina esterna a due posti. Per informazioni, Sergis Viaggi: via Torre dei Bavari, 15 - 16165 Genova - tel/fax 010/3453007 - email: sergisvg@inwind.it oppure corso Cavallotti, 225/5a - 18038 Sanremo - tel. 0184/598481, fax 0184/500771 email sergis@masterweb.it.

In tour per la Sicilia

Per gli alpini che volessero partecipare all'adunata, ma anche conoscere la Sicilia, **Isea Viaggi** propone il soggiorno nell'hotel-villaggio "Capo Alaua" di Gioiosa Marea, in provincia di Messina (130 km da Catania). Le varie soluzioni sono adattabili per ogni esi-

genza: vanno dall'offerta completa, 8 giorni dal 6 al 13 maggio, con viaggio in aereo, soggiorno in hotel, tour della Sicilia (tra le mete, Palermo, Taormina e le Isole Eolie), alla possibilità di prenotare solo il soggiorno in hotel (minimo 4 persone) o solo il tour della Sicilia in pullman. Su richiesta, non incluse nel prezzo, visite guidate a Siracusa e Agrigento.

I prezzi netti, a persona, partono da 289,20 euro per il solo soggiorno in hotel (4 notti, mezza pensione) a 1007 euro per il soggiorno completo di tour e volo aereo. Per ulteriori informazioni: Isea Viaggi s.r.l. via Strada Pilata, 4 - 95045 Misterbianco (Catania) - tel. 095/464922, fax 095/464672; e-mail info@iseaviaggi.it, sito internet www.iseaviaggi.it

A Catania in aereo o in pullman

Cisalpin Tours Chiesaviaggi propone due soluzioni di viaggio per Catania: in aereo con durata minima di 4 giorni (3 notti) a partire da euro 511,29 e il viaggio in pullman, durata minima 7 giorni (6 notti) a partire da euro 630,08. Il soggiorno è in hotel 3/4 stelle a Catania e Acireale, trattamento di mezza pensione, bevande incluse, con assicurazione medico-sanitaria e sul bagaglio. Chi volesse può anche effettuare escursioni per visitare i luoghi più belli della Sicilia, accordandosi e prenotando prima della partenza.

Per informazioni più dettagliate: Cisalpin Tours Chiesaviaggi - via Marconi, 33 - 10022 Carmagnola (Torino) - telefono 011-9712033, fax 011/9771424; e-mail: Eambrogio@cisalpinatours.it oppure Ebauducco@cisalpinatours.it

APPUNTAMENTI ADUNATA • APPUNTAMENTI ADUNATA



A MERANO, ANNI '57/'58

Vigilio Bonardi vorrebbe incontrare all'Adunata i commilitoni che, negli anni '57/'58 erano alla caserma Rossi di Merano, 50ª cp., btg. "Edolo", plotone fucilieri. Telefonargli al nr. 0165-95091.

Un infuocato tramonto gioca con l'Etna, facendo spettacolo.



42° CORSO AUC

Appuntamento all'Adunata di Catania per festeggiare i 35 anni dal congedo, per gli ufficiali che nel '66 erano alla SMALP di Aosta, 42° corso AUC.

Per informazioni telefonare a Mario Ferreri, al nr. 011-6862880.



CHIAMATA PARACADUTISTI, 1°/'65

Si ritroveranno all'Adunata i paracadutisti del 1°/'65, caserma "Vittorio Veneto" di Bolzano, a 37 anni dal congedo. Contattare Renato Camilotti, al nr. 0427-3855.



CORSO RADIOTELEGRAFISTI '59-60

In occasione dell'Adunata di Catania, Piero Tassan vorrebbe incontrare i commilitoni che negli anni '59/'60 parteciparono al corso radiotelegrafisti di Tolmezzo.

In particolare cerca i siciliani Consoli e due cugini di cui non ricorda il nome. Telefonare a Tassan, al nr. 02-8322172.



56° CORSO AUC

La bellissima foto che pubblichiamo ritrae gli allievi (tutti con il cappello, bravi!) del 56° corso AUC che nel '69 erano alla SMALP di Aosta e che si sono incontrati a Cavour (Torino) per il 7° raduno, con l'allora comandante, ora generale, Luigi Morena. Quest'anno vogliono rivedersi in occasione dell'Adunata di Catania. Per informazioni telefonare a Antonio Torrisi, 095-325503; oppure a Gianfranco Consolini, 337-633764.



CORTINA NEL '61

Adriano Saccol vorrebbe incontrare a Catania gli alpini che erano con lui a Cortina nel febbraio del '61, 3° concorso ippico sulla neve. Telefonargli al nr. 0437-750215.

Luciano Gandini è andato avanti

Luciano Gandini è andato avanti. Se n'è andato un mese dopo aver lasciato l'incarico di direttore generale della nostra Associazione, nel breve corso di un male che lo aveva colto nel momento in cui aveva deciso di porre lo zaino a terra, se mai un alpino può farlo del tutto, per dedicarsi alla famiglia, alla moglie, ai figli, agli adorati nipoti.



Poi l'improvviso aggravamento delle sue condizioni, qualche filo di speranza e quindi la fine. Un lutto che ha colpito non solo chi opera nella Sede nazionale, non solo le penne nere del gruppo di Cinisello Balsamo, delle quali era stato capogruppo ed era rimasto un preciso punto di riferimento, ma tutta l'Associazione. Un cordoglio condiviso da molti, manifestato anche nel momento dei funerali svolti tra vessilli e gagliardetti con grande partecipazione di alpini stretti attorno alla moglie Lucia, ai figli Mauro e Stefano, alpini entrambi, ai quali lascia - e non solo a loro - un grande vuoto.

Le sue dimissioni erano state accolte con grande rammarico dal Consiglio nazionale che gli aveva espresso la gratitudine e l'affetto di tutti gli alpini per il lavoro svolto con grande dedizione e in tanti anni.

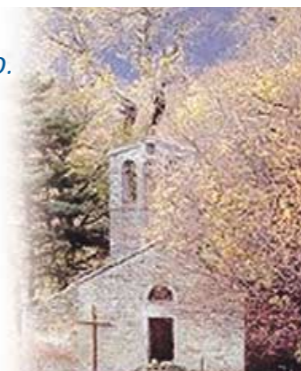
Non amava mettersi in mostra, lavorava in silenzio e lavorava al meglio, per il bene dell'Associazione. Dietro quell'aspetto severo che incuteva soggezione in chi non lo conosceva bene, c'era sempre tanta comprensione e disponibilità ad aiutare. Era un vero Alpino.

Gandini faceva parte della Sede nazionale dal 1985, da quando era stato nominato tesoriere. Era stato vice presidente nazionale, quindi vice presidente vicario e revisore dei conti. Nel '91 era stato nominato direttore generale, carica che aveva retto fino all'inizio di quest'anno.

Non amava mettersi in mostra, lavorava in silenzio e lavorava al meglio, per il bene dell'Associazione. Dietro quell'aspetto severo che incuteva soggezione in chi non lo conosceva bene, c'era sempre tanta comprensione e disponibilità ad aiutare. Era un vero Alpino.

Questa Pasqua di Resurrezione

"Presto si celebrerà la Santa Pasqua; si diranno con fervore le Messe al campo. Lo spirito di don Carlo Gnocchi si porrà sempre più all'unisono con la fede dei suoi alpini..."



Cari fratelli alpini, nel ricordo commosso e per niente nostalgico di quanto hanno vissuto gli alpini nei momenti forti del Natale e della Pasqua sia in Grecia come in Russia con il servo di Dio don Carlo Gnocchi, mi è caro presentarmi a voi, come sacerdote francescano e nato da una famiglia di alpini, per fare a voi, ai vostri gruppi e alle vostre sezioni e alle vostre famiglie gli auguri di serena e gioiosa Pasqua.

dell'amore supremo di Dio fatto uomo.

Siamo una grande famiglia che sta per rivivere la resurrezione del Signore Gesù come fatto centrale della sua fede, come incontro vitale con Gesù di Nazaret morto e risorto per la nostra redenzione e per la nostra speranza, come esperienza

Poi siamo anche una chiesa rinata dalla Pasqua di Gesù: infatti la sua morte e resurrezione, produrrà in ognuno di noi il grande gaudium che hanno vissuto le donne e gli apostoli attorno al sepolcro vuoto: "Non è qui, è risorto".

Ma quale cammino mette davanti a noi questo evento della Pasqua perché lo ripercorriamo come sentiero sicuro?

Creedere che Gesù non è morto per

sempre il venerdì Santo, perché la potenza del suo spirito ha rotolato per terra la pietra del sepolcro; credere, soprattutto al suo amore per noi che ha vinto i nostri peccati: "Non c'è amore più grande che dare la vita per gli amici". Ben lo sanno gli alpini, che recitando la loro preghiera, sentono viva la presenza dei compagni andati avanti, e nella vita ne onorano la memoria e ne vivono i valori.

Allora, ti auguro fratello alpino di non lasciarti vincere dalla diffidenza e dalla incredulità di fronte alla resurrezione di Gesù.

L'incredulità e il vuoto del cuore si possono superare nella misura in cui ci decidiamo di correre verso il sepolcro: là troveremo Gesù risorto e il suo amore redentore.

E' quanto ti auguro a cuore aperto. Con fraterni saluti.

padre Gianbattista Silini

Rifugio Contrin: il 23 giugno 20° pellegrinaggio nazionale

Domenica 23 giugno si svolgerà il 20° pellegrinaggio al Rifugio Contrin (nella foto). Quest'anno la valenza del pellegrinaggio è solenne, e pertanto ci sarà il Labaro nazionale con le sue 207 Medaglie d'Oro. Quanto prima pubblicheremo il programma della manifestazione che vedrà centinaia di penne nere lungo il sentiero che porta al rifugio, nello spettacolare scenario dell'alta val di Fassa.



Due onorificenze dalle Associazioni consorelle austriache

Doppia onorificenza per il vice presidente nazionale Carlo Balestra, anche nella sua veste di presidente della sezione di Feltre e per il giornalista Giangaspere Basile, della redazione de *L'Alpino*.

Ad Innsbruck, nella caserma del battaglione degli Standschützen, su proposta del console onorario d'Austria Mario Eichta è stata loro consegnata una medaglia al merito dal comandante dei Kaiserschützen Hans-Peter Gärtner, presenti il comandante del battaglione col. Nikolaus Egger, il consigliere regionale Willi Tilg in rappresentanza del presidente del Tirolo, l'assessore di Innsbruck Rudi Federspiel, il consigliere comunale Richard Schober e il precedente sindaco Romuald Nischer.



La consegna dell'onorificenza a Salorno, con (da sinistra) il col. Schuster, il console Eichta, Balestra e Basile.



Alla Standschützenkaserne di Innsbruck Carlo Balestra riceve la medaglia dei Kaiserschützen. Da sinistra, il console onorario d'Austria in Italia Mario Eichta, il comandante dei Kaiserschützen Hans-Peter Gärtner (semicoperto) l'ex sindaco di Innsbruck Romuald Nischer e il consigliere regionale Willi Tilg, rappresentante del presidente del Tirolo.

Seconda cerimonia in Alto Adige qualche giorno dopo, a Salorno, nel corso dell'assemblea degli alpini dei gruppi di Salorno e Pochi, organizzate dai rispettivi capigruppo Remo Rossi e Remo Schmid, con il presidente della sezione ANA di Bolzano Ferdinando Scafariello, il revisore dei conti nazionale Ruggero Galler, che è sindaco della vicina cittadina di Laives e il sindaco di Salorno Giorgio Giacomuzzi. Il colonnello Friedrich Schuster, rappresentante del presidente dell'ordine della Croce Nera dell'Alta Austria Franz Rabl, ha conferito l'onorificenza a Balestra e Basile.

Le motivazioni: per Balestra è "il riconoscimento delle sue iniziative comuni e della partecipazione alle attività dei Kaiserjäger e Kaiserschützen, molto apprezzate dalle associazioni consorelle e dalle autorità del Tirolo e di Innsbruck"; per Basile un doppio attestato "della sua attività di giornalista e per le cronache degli avvenimenti italiani e austriaci di questi ultimi decenni a cavallo del Brennero, improntate alla comprensione dei popoli in un rinnovato spirito europeo".

Il rifugio "Ai Caduti dell'Adamello" ristrutturato sarà anche un museo

L'edificio avrà anche la funzione di museo della Guerra Bianca e sarà punto di riferimento per iniziative storico-naturalistiche

Sam Quilleri, tenente degli alpini, decorato di medaglia d'Argento sul fronte russo e compianto presidente dei Cai di Brescia, non è sopravvissuto al suo sogno di rinnovare e consolidare il rifugio "Ai Caduti dell'Adamello".

Ma il suo sogno sta diventando realtà. Infatti, la "Fondazione Caduti dell'Adamello" ha stanziato i fondi per l'esecuzione degli ormai indispensabili lavori del rifugio, posto sulla Lobbia Alta come una sentinella che veglia sui Caduti della Guerra Bianca. Il ghiacciaio che cementava la montagna, ritirandosi, ha messo a nudo i massi sui quali poggia l'edificio, rendendone instabili le fondamenta. Le intemperie e il tempo hanno fatto il resto.

Che il rifugio fosse ormai pericolante lo si sapeva da tempo, mancavano però i mezzi.

Ora, degli oltre quattro miliardi di lire necessari (circa due milioni di euro: lo stanziamento è avvenuto in epoca...lira) 3,6 miliardi di lire saranno stanziati dalla Provincia di Trento grazie al meritorio impegno assunto dal presidente Lorenzo Dellai, 200 milioni da quella di Brescia, altri 200 milioni dal Comune di Brescia, 50 milioni di lire dalla Comunità montana, 50 milioni di lire dalla Sede nazionale dell'ANA e altrettanti dalle sezioni ANA di Trento e di Valcamonica. L'immobile, di proprietà del CAI di Brescia, viene contestualmente donato alla Fondazione.

Sam Quilleri, scomparso un anno fa, voleva che nella Fondazione fossero rappresentati anche gli alpini trentini e camuni, in ossequio ai combattenti della Guerra Bianca e per un doveroso tributo al sacrificio delle penne nere. Ora l'ANA è rappresentata anche nel neo costituito comitato esecutivo, nella figura del presidente della sezione Valcamonica Gianni De Giuli.

La sua nomina, sponsorizzata anche da Margonari, è stata ufficialmente annunciata a De Giuli dal sindaco di Brescia Paolo Corsini. Acquista una valenza particolare: Corsini infatti ha nominato De Giuli quale rappresentante della città di Brescia, avendo l'incondizionato appoggio del presidente della Comunità montana di Valcamonica De Toni, alpino.

"Con la sua nomina - ha scritto il sindaco a De Giuli - abbiamo voluto garantire la presenza dei bresciani all'interno del comitato esecutivo della Fondazione. D'altro lato, la scelta va letta come segno di riconoscimento per l'azione meritoria che l'ANA svolge in difesa e per la promozione di valori che sono a fondamento della nostra identità nazionale".

Il comitato esecutivo, che dovrà quanto prima procedere all'individuazione del progettista dei lavori di restauro, è presieduto dal presidente della Provincia autonoma di Trento Lorenzo Dellai ed è composto, oltre che da Gianni De Giuli, dal presidente del CAI di Brescia Guido Carpani Glisenti, dal vicesindaco di Spiazio Vito Cozzio, dal

presidente del Parco dell'Adamello e del Brenta Antonello Zulberti e dal presidente della Provincia di Brescia, Cavalli.

"Mi adopererò affinché il rifugio ritorni sicuro, funzionante e, quello che più conta, rimanga testimonianza-museo e monumento del valore e del sacrificio dei nostri alpini", ha scritto De Giuli al sindaco di Brescia, d'intesa con il presidente dell'ANA trentina Margonari, con il quale - lo ricordiamo - ogni anno viene organizzato il pellegrinaggio sull'Adamello.

I lavori di restauro dovrebbero iniziare già nella prossima estate. Quanto alla funzione del rifugio, secondo quanto ha dichiarato il sindaco Corsini "...diverrà non solo un punto di riferimento per gli escursionisti e base del soccorso alpino, ma sarà anche riferimento per iniziative, culturali, scientifiche e sportive che ne delineino la valenza di luogo custode della memoria storica e della natura". ■



Il rifugio "Ai Caduti dell'Adamello", sulla Lobbia Alta, nel cuore del ghiacciaio.



Escursionisti verso il Rifugio

La Valle di Susa è ormai in pieno fermento, in vista dei Giochi Olimpici Invernali del 2006.

Tra le iniziative d'interesse storico-culturale avviate e condivise dalla Regione Piemonte si iscrive anche quella che gli alpini del gruppo ANA di Sauze d'Oulx (sezione di Valsusa) portano avanti insieme con una scelta pattuglia di Penne Nere torinesi: costituire un "arboretum" specializzato - ossia una raccolta scientifico-sistematica di alberi di specie affini, come il larice, il pino e l'abete, raggruppati in un parco - dedicato alla memoria di tutte le Grandi Unità e dei reparti (reggimenti, battaglioni) che nell'arco di centotrent'anni "hanno fatto la storia" del nostro Corpo. La scelta è felice. L'intero comprensorio olimpico del 2006, infatti, è legato a significative memorie del 3° reggimento alpini: dal Forte di Exilles, centro di mobilitazione dell'omonimo battaglione (una cappella votiva ed un'area sacra ne conservano decorosamente il ricordo) ed ora sede di un'interessante e ben ambientata raccolta uniformologica delle Truppe alpine, al Monte Genevris caro alle memorie della Resistenza che in queste valli fu soprattutto "con la

"Arboretum Alpinorum": tanti alberi per ricordare i reparti alpini



Chiesetta dedicata alla Madonna della neve in ricordo dei Caduti del fronte occidentale

Penna", al Canalone di Roche-molles dove, nel 1931, una valanga uccise 21 alpini del battaglione "Fenestrelle" in esercitazione... E si potrebbe continuare a lungo.

Il terreno per il parco - un'ampia area panoramica di comodo accesso in Comune di Sauze d'Oulx, a quota 1.900 metri, nelle vicinanze del celebre Gran Bosco di Salbertrand - è stato posto a disposizione dai soci della "Cooperativa Alpini Ciao Pais" di Torino, proprietaria dell'omonimo Rifugio.

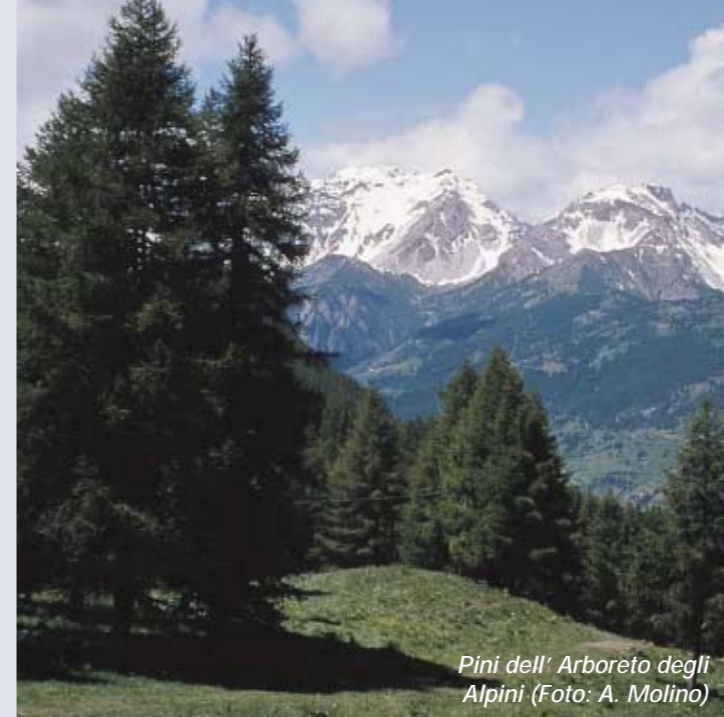
L'"Arboretum Alpinorum" (arboreto degli alpini) sta sorgendo, esclusivamente a cura e spese di volontari, attorno alla Chiesetta della Madonna della Neve che gli alpini trentini del battaglione "Val Fassa" edificarono nel 1940, durante una sosta nelle retrovie del Fronte Occidentale.

Analogamente a quanto è stato a suo tempo fatto per il Parco della Rimembranza della collina torinese (il famoso "Arboretum Taurinense" del Colle della Maddalena, iniziato nel 1923 per ricordare "in santità di fronde" i 4810 Caduti subalpini della Grande Guerra), ogni albero, che sarà scientificamente catalogato, recherà una targa con l'indicazione di una Grande Unità (divisione, brigata) di un reparto (reggimento, battaglione) o ente addestrativo (come la Scuola Militare Alpina) succedutisi, in pace ed in guerra, nei ranghi delle Truppe alpine.

Le circa 200 targhe (al momento i volontari ne hanno collocate una quarantina) saranno collegate tra loro da una rete di comodi sentieri che segnerà, in cospetto delle più belle vette delle Alpi Cozie, un ideale "percorso della memoria" per i visitatori.

Chi desideri ulteriori informazioni, può rivolgersi a Franco Morra (tel. 011-539427) o a Fausto Masera (tel. 011-3095191).

Adriano Rocci



Pini dell' Arboreto degli Alpini (Foto: A. Mollino)

Sauze d'Oulx culla dei pionieri dello sci alpino

Sauze deve tutto allo sci, fin dai primi anni del 1900 alcuni pionieri erano soliti frequentare i dolci pendii della zona: lo testimoniano alcune documentazioni fotografiche e svariate pubblicazioni, come il primo manuale italiano dedicato allo sci ed alla sua tecnica, il "Vademecum dello sciatore", edito dallo Ski club Milano nel 1909 e i numerosi bollettini del Club Alpino Italiano. Ma chi erano i primi "sciatori" che amavano scivolare sopra lunghissimi "legni" fabbricati in Svizzera o provenienti dai paesi nordici? Erano persone benestanti appartenenti per lo più all'aristocrazia torinese e molti militari alle prese con i primi corsi per introdurre lo sci nei vari reggimenti alpini, ma anche valligiani.

Alcuni di questi, imitando da subito i forestieri, divennero famosi campioni come il sauzino Luigi Faure, il quale dopo essere stato campione italiano di sci nel 1924 e 1926, nel 1927 partecipò anche alle prime Olimpiadi che si svolsero a Chamonix nel 1924.

Nel 1919 un altro sauzino, Placido Eydallin, apre il primo albergo per ospitare sciatori, "Il Miravalle". A quei tempi sciare non era certo facile, non esistevano piste battute, si saliva fino al punto più alto per scendere verso il paese.

Negli anni '30 Sauze è frequentata da molti sciatori sempre più attratti dalla velocità, ma anche dallo spirito di avventura nei paradisi innevati di una montagna ancora simbolo di purezza e metafora salubre del corpo e dello spirito. Nel 1936 entrò in funzione il primo slittone con circa 20 posti a sedere che veniva puntualmente invaso da un numero superiore di sciatori: era infatti l'unico modo per non raggiungere a piedi la cima di Clotes.

Nel 1942 entrò in funzione un'altra slittovia che da Clotes portava fino al Lago Nero a circa 2000 metri di altezza: all'arrivo, nell'immediato dopo guerra, l'architetto Carlo Mollino costruisce uno Chalet famoso in tutto il mondo per la sua particolare architettura. L'edificio molliniano è citato in molti manuali di architettura moderna.

Carrù: retromarcia del Comune sul monumento al "Bue grasso" in piazza "Caduti della Cuneense"

C'era una volta il monumento al "Bue grasso". Lo vogliono gli allevatori di Carrù (Cuneo), potente categoria in un territorio la cui economia è fortemente condizionata dalla zootecnia di qualità. Del resto, ci sono monumenti il cui soggetto è il cavallo, l'asino, per non dire dei leoni, gli elefanti e ogni altra sorta di animali. Dunque, ben venga il "Bue grasso", soprattutto in tempi in cui proprio la carne bovina sembra essere così poco richiesta nonostante le assicurazioni delle autorità sanitarie...

Il fatto è che a Carrù qualcuno voleva erigere il monumento nella piazza dedicata ai Caduti della divisione Cuneense. Nella piazza che ricorda quei quattordicimila alpini che non fecero ritorno dai vari fronti e la cui memoria dovrebbe essere giustamente venerata in eterno, così come onorati vanno i reduci di questa eroica Divisione.

A segnalarci l'intenzione di qualcuno di sistemare il monumento al bue nella piazza dedicata ai Caduti erano stati i consiglieri nazionali Bruno Canova e Antonio Lumello.

L'Alpino, interpretando lo sdegno di tutti gli alpini, ma anche di tutti i cittadini di buon senso e buongusto, scrisse quello che pensano tutte le penne nere: che in quella piazza, quel bue, non ci poteva stare.

Del resto, in una conferenza stampa, presenti i presidenti delle sezioni di Cuneo, Ceva, Mondovì e Saluzzo, il consigliere nazionale Canova, il generale Bruno Barberis, il consigliere della Provincia Francesco Rocca, alpino e tantissime penne nere, era stato sottolineato che nessuno ce l'ha con il bue, soprattutto se è grasso, ma che in quella piazza l'unico monumento possibile è un monumento ai Caduti della Cuneense.

E così, assente il sindaco Luigi Leonardo Restagno e i consiglieri di maggioranza, in seconda convocazione (in questo caso il voto è a maggioranza relativa) il residuo Consiglio comunale ha deciso che il monumento sarà eretto in un'altra piazza.

Il consigliere nazionale Canova ha scritto una lettera aperta al sindaco, per ringraziarlo della "magnifica soluzione" e proporre che sia dedicata ai Caduti della Cuneense almeno una stele, anche per evitare "che a qualcuno, in futuro, possa venire l'idea di collocare qualcosa di non consono alla sacralità della piazza".

Fine della seconda puntata.

“Venendo qui, mi è venuto da pensare come il sacrificio, la determinazione, la solidarietà, il coraggio, l'eroismo possano trasformare una tragica ritirata in una fulgida pagina di storia”.

Il prefetto di Lecco Antonio Pagnozzi parla agli alpini della sezione di Colico, raccolti dopo la sfilata sul piazzale davanti al monumento eretto in memoria dei Caduti. E' il clou della celebrazione della battaglia di Nikolajewka. Ci sono il nostro presidente nazionale Beppe Parazzini affiancato dal presidente della sezione di Colico Luigi Bernardi, il questore, il col. Luigi Vivona, comandante del 5° reggimento Alpini della brigata Tridentina di stanza a Vipiteno, il Gonfalone della Città di Colico scortato dal sindaco Milo Crespi, i sindaci di una decina di comuni del territorio lecchese, con il vessillo di Colico quelli delle sezioni di Torino, Varese, Vicenza, Como, Sondrio, Lecco, Tirano, Valtellina, circa settanta gagliardetti e centinaia di penne nere.

“E' quanto è accaduto 59 anni fa in Russia – continua il prefetto Pagnozzi – quando gli alpini con il testa la divisione Tridentina e il generale Reverberi, uniti come un sol uomo, seppero superare le armate russe e rompere l'accerchiamento raggiungendo con Nikolajewka la libertà e la gloria. Ricordare non è solo fare memoria di un fatto, ma anche un impegno ad assumere quelle responsabilità, a far sì che quell'esempio non cada nell'oblio. Ed è quanto voi alpini fate, perché quella solida-

Parazzini: “Abbiamo dei pilastri: la Bandiera, la Patria, la famiglia e il senso del dovere”

Centinaia di penne nere con le massime autorità – Commemorato, dal nostro presidente nazionale, Peppino Prisco che da vent'anni era l'oratore ufficiale della campagna di Russia.



Un momento della S. Messa in Duomo, mentre il presidente della sezione Luigi Bernardi recita la Preghiera dell'Alpino.

rietà che sublima ogni azione la continuate nella vita di ogni giorno, attraverso il vostro aiuto a chi ha bisogno”.

Mentre il prefetto parlava si sentiva quasi reale la presenza di uno dei protagonisti di quell'epica battaglia, l'avvocato Peppino Prisco, due medaglie d'Argento sul campo, colto prima di Natale da quella morte che amava canzonare,

con quella punta d'ironia con la quale prendeva la stessa vita. “Un'ironia - ha detto il prefetto – che non abbandonava mai l'amico Peppino, anche nei momenti più drammatici”.

Peppino Prisco da vent'anni era a Colico l'ospite d'onore, oltre che l'oratore ufficiale della celebrazione di Nikolajewka. E bene ha fatto il Consiglio comunale ad attribuirgli la cittadinanza onoraria.

“Per noi – ha detto il sindaco - Giuseppe Prisco significava, o meglio significa il filo diretto che unisce la battaglia di Nikolajewka agli alpini e a tutta la città di Colico. Basta ricordare quanto gli alpini fanno nella vita sia durante il periodo militare che quando ricoprono un ruolo attivo nella società”.

Colico era imbandierata sin dalle prime luci del mattino, da quando erano incominciati ad arrivare gli

alpini in auto e in treno. Si erano radunati nel piazzale della stazione, poi attorno al monumento ai Caduti, davanti al palazzo del Comune, quindi avevano raggiunto la chiesa parrocchiale dove il parroco don Gianni Bruseghini aveva concelebrato con padre Lino Gurini e padre Lodovico Valenti la S. Messa, bene accompagnata dal coro Musica viva”, che aveva alternato canti religiosi e alpini. Quindi la sfilata e il ritorno al monumento ai Caduti, per la commemorazione ufficiale.

Aveva introdotto la commemorazione il presidente sezionale di Colico, Bernardi, che non ha potuto contenere la commozione nel ricordare Prisco, “un grande amico, un grande uomo, un grande alpino...Da lassù, siamo sicuri, ci starà guardando e con la sua intelligenza e simpatia, con la sua ironia e la prontezza di spirito starà ironizzando su quanto sto dicendo...”.

Il saluto degli alpini in armi, anello di congiunzione fra presente e passato, ha portato il colonnello Vivona, comandante del mitico 5° Alpini.

E quindi il ricordo di quanti dal fronte del Don non sono tornati e quella battaglia che segnò il momento più tragico d'una guerra terribile, guerra non capita, non voluta, ma che gli alpini combatterono per senso del dovere, come ha tenuto a sottolineare subito il presidente Parazzini. Ha affermato che sono i reduci che dovrebbero parlare non solo nelle commemorazioni ma anche nelle sezioni, nei gruppi, perché solo loro ne hanno veramente titolo. Il gruppetto di reduci presenti, ricchezza e vanto della sezione, è stato lungamente applaudito.

Parazzini ha rievocato la campagna di Russia, i primi 60mila uomini inviati – si credeva – per poche settimane, e poi altri e altri ancora fino a diventare duecentomila. “Fra questi c'era anche Peppino Prisco, partito volontario, come il nostro Nardo Caprioli, mio predecessore presidente dell'ANA, e anche Caprioli ci tiene a rimarcare che



La deposizione della corona al monumento ai Caduti: con il presidente nazionale Parazzini ci sono il presidente di Colico Luigi Bernardi e il comandante del 5° reggimento Alpini col. Luigi Vivona.

parti volontario. Perché allora le situazioni socio-politiche erano quelle e partire volontario era ritenuto un dovere ed è bene ricordarlo, perché non ci si deve vergognare dei sentimenti che albergano nel cuore in certi momenti storici”.

“Poi ci fu Nikolajewka - ha continuato Parazzini – un'epopea drammatica trasformata in eroismo e in una vittoria della dignità dell'uomo anche nei momenti peggiori: è stato un grande momento di umanità. E questa battaglia aprì la strada a molti per venire a casa, a tanti altri quella prigionia dove andarono ancora a soffrire”.

“Prisco poté tornare in Italia. Dei 52mila alpini componenti il Corpo d'Armata alpino comandato dal generale Italo Gariboldi, è bene che si sappia che 33mila furono i Caduti e i dispersi, altri diecimila furono i feriti e per i rimanenti diecimila che rientrarono in Italia non si sa come andò a finire”.

“Oggi ci commuoviamo per tre, quattro, cinque giovani che restano vittime degli incidenti del sabato sera: pensiamo ai 33mila che non sono più tornati nelle loro case! E' per questo che noi siamo qui: per trarre insegnamento, per non commettere più questi errori”.

“Peppino Prisco, rientrato in Italia, si accorse che coloro che erano andati a fare il loro dovere -

perché così era previsto allora: come oggi è previsto che si devono pagare le tasse, allora era previsto che si dovesse andare a fare la guerra - si accorse che non solo erano considerati poco, ma erano considerati quasi come nemici. Di qui la continua rivendicazione del dovere compiuto che ha sempre fatto parte dello spirito e della missione di Peppino Prisco”.

“Così – ha continuato il presidente - ecco tante iniziative per onorare i reduci e commemorare i Caduti. Ecco l'idea di celebrare una Santa Messa una volta l'anno, all'inizio nella chiesetta di San Sebastiano, a Milano, poi in quella di San Carlo e siccome gli alpini non ci stavano tutti, viene celebrata in Duomo.

La Messa, che viene dedicata agli alpini del battaglione *L'Aquila*, anche su suggerimento di Bedeschi diventa poi degli alpini della *Julia*, e poi di tutti gli alpini e infine viene dedicata a tutti i Caduti”.

“Peppino Prisco, con la sezione di Milano e la sede nazionale, organizzava tutti gli anni questa splendida manifestazione, tipica dell'alpino, con la santa Messa, che è un momento essenziale delle nostre cerimonie, con la deposizione di una corona per onorare chi ha fatto il proprio dovere sacrificando la vita, con l'alzaban- ➔



Lo striscione dedicato a Peppino Prisco

La Giornata della memoria, la Giornata del Tricolore

Quando, nella primavera del 1945, le prime pattuglie americane e russe entrarono nei campi di sterminio nazisti, sollevarono il velo sull'abisso nel quale l'umanità era sprofondata, con i suoi carnefici e i suoi martiri. La storia darà una lettura meno appassionata della nostra, riuscirà a trovare il motivo per il quale un intero popolo - e non solo il suo Führer - fu così spietatamente distruttivo nei confronti di un altro popolo e perché i suoi soldati aggiunsero a questa ecatombe personali e gratuite crudeltà.

Se non troviamo il coraggio e la serenità di avventurarci fino in fondo in quest'analisi, non riusciremo ad evitare altri genocidi, non impareremo nulla da quella grande maestra che è la storia.

Ma una risposta ci viene fin d'ora, resa ancora più chiara dai segnali premonitori che la nostra stessa società ci manda: è potuto accadere il fenomeno dei rastrellamenti selvaggi, dei treni piombati, dei campi di sterminio, delle camere a gas, dei corpi scheletrici sospinti nelle buche comuni con le ruspe perché erano caduti tutti i valori che fanno di un essere vivente un uomo e che sono alla base della vita civile di un intero popolo. Con un'anima, una regola, una morale, un codice d'onore.

Domenica 27 gennaio è stata celebrata la Giornata della memoria. Una serie di immagini tremende sono passate sugli schermi durante i telegiornali e gli speciali tv; i giornali hanno pubblicato intere pagine sull'olocausto. Una-

nime è stata l'esecrazione e lo smarrimento, a sessant'anni da quei fatti che resteranno una ferita aperta nel XX secolo. Il capo dello Stato ha esortato gli italiani a non dimenticare, perché la storia insegna alle giovani generazioni. Il presidente del Senato ha riconosciuto nella caduta dei valori che ha coinvolto un'intera società il terreno ideale per la nascita del nazismo. Valori come la solidarietà sociale, il rispetto degli altri, la solidarietà, la fedeltà alle istituzioni, il senso del dovere e dell'onore.



Ben venga, dunque, la Giornata della memoria. Noi, nel nostro piccolo, abbiamo suggerito - chiedendo al presidente della Repubblica il suo alto patrocinio - l'istituzione di una Giornata del Tricolore per onorare - soprattutto nelle scuole - la Bandiera e i valori che rappresenta.

La Bandiera non è un semplice pezzo di stoffa variamente colorata e composta: è il simbolo di un popolo, della sua storia, della sua cultura, delle sue tradizioni. È il

simbolo dei suoi padri e dei suoi figli, del passato e del futuro, e distingue un popolo da un altro popolo nel contesto della vita quotidiana, della vita civile nella più vasta società multinazionale.

Il semplice atto di esporla, stenderla alle finestre, sulle terrazze, ai balconi diventa un rito che ci accomuna e ci fa comprendere di essere - tutti - parte di una sola Nazione, con un'unica prospettiva per il futuro.

Nel momento in cui i Paesi dell'Europa delegano sempre maggiori poteri a un organismo comunitario, mentre siamo

investiti da ondate di migrazioni di genti diverse per tradizioni, lingua e cultura, il recupero della nostra identità, della nostra cultura si impone. Così come si impone la salvaguardia dei valori cardine della società civile. È un compito che non può essere demandato agli altri: ciascuno di noi, singolarmente, ha il dovere oltre che il diritto, d'essere custode e promotore di valori. Di una cultura di vita che ci ha fatto essere quelli che siamo.

La nostra è una cultura di civiltà antica, aperta

agli altri. Ma non dobbiamo lasciarci ammaliare da un falso sentimento iconoclasta, per il quale vengono riconosciuti i valori altrui e rifiutati i nostri. Nella globalizzazione della società, nel passaggio dal nazionale al multinazionale, non dobbiamo pensare che tutto ciò che brilla in casa d'altri sia oro: perderemmo i nostri riferimenti. E, conseguentemente, la nostra identità.

Esporre il Tricolore significa anche questo.

★ ★

→ diera, nel rispetto delle autorità, del senso del dovere..."

"Questo bisogna far capire ai ragazzi: che ci sono anche doveri oltre che diritti, e bisogna educarli con questi sentimenti. E' con questi sentimenti che gli alpini sono andati a costruire la scuola multietnica vicino a Sarajevo, scuola che andremo ad inaugurare fra pochi giorni (domenica 17 febbraio, n.d.r.). E perché siamo andati a Sarajevo? Perché lì ci sono le truppe alpine, altrimenti avremmo potuto benissimo andare altrove.

Ci siamo andati per aiutare le

nostre Truppe alpine nella loro magnifica opera di assistenza e di aiuto, anche se da qualche parte si dice che noi siamo nemici dell'istituzione militare. Le Truppe alpine sono quelle che ci hanno formato, che ci hanno cementato, e la nostra riconoscenza ci sarà comunque, quale che sia l'atteggiamento dell'istituzione militare".

Parazzini ha poi rievocato episodi, aneddoti degli incontri con Prisco, tutti improntati alla difesa dei valori alpini, e le cene con gli alpini avvocati, gli scherzi, le battute folgoranti, la passione per la "sua"

Inter, il tifoso accanito ma cavalleresco. E i tentativi, negli Anni Sessanta, di far pubblicare il libro di Bedeschi *Centomila gavette di ghiaccio*, in momenti politici che gli editori ritenevano "poco adatti" alla rievocazione della tragedia della guerra. Invece quei momenti sono passati, come tante altre cose, ha concluso Parazzini. "Ma gli alpini ci sono ancora! E' qui la nostra forza! E perché ci sono ancora? Perché abbiamo dei pilastri: la Bandiera, la Patria, la famiglia, il senso del dovere e Peppino Prisco.

Viva l'Italia, viva gli alpini!". ■

La commemorazione a Merate



In tutte le sezioni, in centinaia di gruppi è stata commemorata la battaglia di Nikolajewka. Qui siamo a Merate dove, nel fastoso Salone di palazzo Prinetti, le penne nere del gruppo hanno celebrato l'anniversario con una S. Messa officiata dal tenente cappellano padre Giovanni Battista Silini.

Centinaia di persone hanno assistito al rito, accompagnato dai canti del coro Monterosa che al termine della celebrazione ha tenuto un applauditissimo concerto.



Quattro reduci di Russia con il presidente nazionale Beppe Parazzini, al termine della commemorazione della battaglia di Nikolajewka, al gruppo di Merate. Sono Luigi Brambilla, Angelo Spinelli, il ten.col. Aldo Ferrazzi e Giuseppe Ravasi.

di Umberto Pelazza

Suona come l'inizio di un'antica leggenda: un giovane ambizioso che dagli angusti confini di un bucolico reame - oggi si direbbe da operetta - parte alla conquista del mondo e si trova ad affrontare non mostri e maliarde, ma una successione sterminata di montagne, che paiono sfiorare il cielo con le punte innevate. L'impatto di Alessandro Magno con le impervie catene della regione afghana, allora provincia orientale dell'impero persiano, non fu di buon auspicio: costretto a inventarsi lì per lì un corpo di arrampicatori, con tanto di corde e chiodi, e penetrato a stagione avanzata fra le gole infide dell'Hindukush "dovette abbandonare lungo il cammino - racconta Diodoro Siculo - molti soldati che non avevano più la forza di proseguire, mentre altri perdevano la vista per i riflessi della neve".

Impose comunque un governatore sulla regione valliva del fiume Kabul e dopo mille peripezie raggiunse il passo Khyber, la porta della valle pakistana dell'Indo: lì avvenne lo storico incontro fra la cultura ellenistica mediterranea e il buddismo in risalita dal subcontinente indiano. Nacque un'arte greco-buddista e da allora gli eredi di Fidia e Prassitele si sbizzarrirono a raffigurare il grande predicatore con le fattezze di un Apollo con gli occhi a mandorla.

Fino a poco tempo fa erano rimaste in piedi, scavate nelle pareti rocciose della valle di Bamyan e rispettate dalla religione islamica, due colossali statue di Buddha, rivali per imponenza dei Ramses egizi di Abu Simbel, ora abbattute dalla furia iconoclasta degli "studenti di teologia" talebani.

Il Khyber (quota 1030) è stato definito il più famoso valico del mondo. Vi sono transitati nei due sensi Aarii indoeuropei, greci e turchi, mongoli, tartari, indiani, inglesi: conquistatori, mercanti, pellegrini. Oggi i turisti che vogliono porre piede su questo storico crocevia

Afghanistan, tormentato crocevia dell'Asia

Alessandro Magno e Marco Polo, Buddha e Maometto, mongoli, inglesi, russi e americani. E anche italiani, alpini compresi



Afghanistan, crocevia dell'Asia. A oriente di Kabul il "becco d'anatra", che chiude alla Russia la via del mare.

vengono accompagnati da guardie armate.

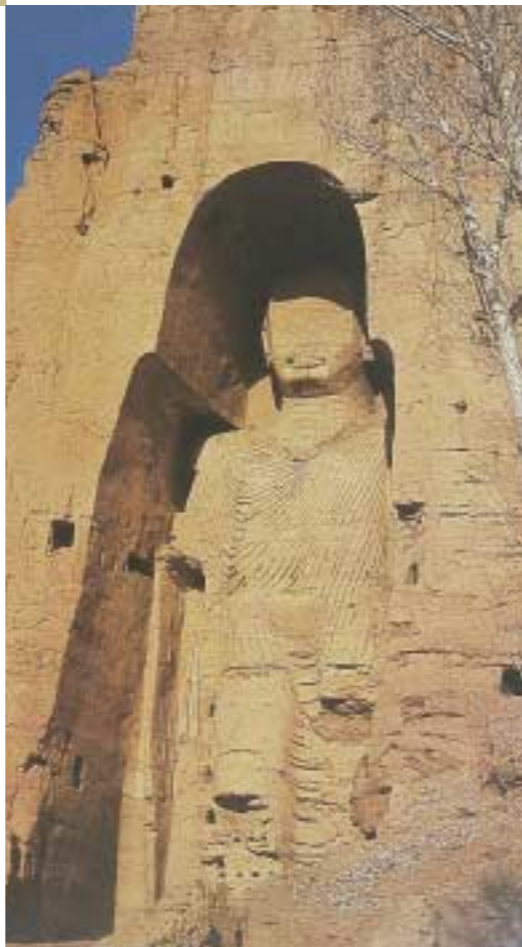
Lungo il corso dell'Indo si dissolse il sogno ecumenico del grande macedone; l'usura del tempo si è accanita anche sul nome delle quattro città da lui fondate: la più nota è giunta a noi come Kandahar, storpiatura di una primitiva "Alexandreja", entrata dapprima nel blasone di un conte inglese e in seguito nel marchio di un trofeo sciistico. Sic transit gloria mundi (così passa la gloria del mondo, n.d.r.)...

Catene montuose, natura selvaggia, grandiosa, polvere, solitudine, assenza di refrigerio monsonico sugli aridi deserti che paiono

L'imponente statua di Buddha (53 metri) nella valle del Bamyan. Oggi non è più così: è stata fatta a pezzi dall'artiglieria dei fanatici talebani.

respingere ogni forma di vita: l'Afghanistan, passaggio obbligato nel cuore dell'Asia, fu per secoli teatro di vicende poco note, terra di conquiste effimere, scenario di lotte tribali; non più medio oriente, non ancora estremo oriente, ancor oggi è un conglomerato poco controllabile di etnie diverse. Alla fine del primo millennio scompare il buddismo e già si è diffusa a macchia d'olio la religione di Maometto: gli Afghani (così chiamati dagli stessi arabi) ne saranno i difensori più intransigenti.

Ma è soltanto il primo atto. Nel 1221 piombano a seminare terrore e morte le orde dei cavalieri mongoli di Gengis Khan: contrade intere rase al suolo, colture e canalizzazioni distrutte, terreno ridotto a steppa. Dopo ogni carneficina sorgevano torri di mattoni confezionati con migliaia di teste mozzate e cementate d'argilla: un aiuto agli avvoltoi nello sgombero del campo di battaglia. Ci vorrà quasi un secolo perchè l'Islam riesca a riprendersi. L'indebolimento della



A sinistra: fucili a pietra focaia, ora preziosi pezzi da museo, usati dalle truppe da montagna afgane durante l'occupazione inglese del XIX secolo.

A destra: tiratori scelti appostati tra le gole montane attendono al varco le colonne britanniche.

giorni e si ritrovano sani". La Via della Seta attraversa la valle del Waklan, descritta nel "Milione" come zona ricca di pascoli, dove i pastori fabbricano scodelle con le corna dei montoni selvaggi, (noti ancor oggi come "capre di Marco Polo"). L'attenzione di Marco si rivolge anche alle loro donne, che "portano brache che vi ha ben cento braccia di panno e questo fanno per parere che abbian grosse le natiche, perchè li loro uomini si diletano di femmine grasse". Ma per curare le sue febbri il veneziano preferisce la valle dell'Indo, dove scopre che "le donzelle consacrate alla divinità hanno le carni così sode che nessuno può pizzicarle in parte alcuna, ma per un denaro piccolo consentono a chiunque di pizzicarle quanto più possa".

La valle dei montoni torna alla ribalta quando diventa una pedina nelle mani degli inglesi padroni dell'India, ai quali l'Afghanistan si presenta come lo stato-cuscinetto ideale contro le velleità della Russia zarista verso il Mare Arabico. Ma l'imbottitura del cuscinetto sta stretta agli Afghani, tradizionalmente assetati di libertà, e non

basta che gli inglesi si accontentino di avere a Kabul un governo non ostile, subito definito governo-fantoccio. I giardini delle moschee trasformati in campi di cricket offrono la scintilla che accende la guerriglia: gole montane, angusti fondivalle, passaggi obbligati diventano off limits per i contingenti britannici, continuamente nel mirino dei tiratori scelti.

Dapprima costretti al ritiro, tornano in forze, installano un robusto presidio al passo Khyber e rioccupano la capitale. L'Afghanistan diventa protettorato inglese. A nord-est la lunga e stretta valle di Waklan, detta "osso della bistecca" o "becco d'anatra", si allunga come un dito sino ai confini con la Cina: porta sbarrata per la Russia.

Ma le ostilità non cessano: una missione inglese è massacrata a Kabul e il corpo di spedizione subisce una grave sconfitta a Kandahar. Gli inglesi lasciano il paese nel 1881 e nel 1921 riconoscono la sua indipendenza. Sull'Afghanistan la storia distilla col contagocce brevi periodi di non belligeranza e, nell'estate del 1965, l'alpino Pierfranco Giraudi, già →



barriera musulmana ebbe però un effetto positivo: aprì le porte dell'Oriente all'Europa dei missionari e dei mercanti.

E Marco Polo può attraversare tutta l'Asia prendendo appunti per i posteri. Il suo nome viene ancor oggi pronunciato con rispetto lungo l'antica "Via della Seta", la principale arteria commerciale tra Mediterraneo e Cina, che nel suo itinerario afghano toccava Kabul e costeggiava l'altopiano del Pamir, detto "il Tetto del Mondo", attualmente toccato dai confini di cinque paesi: Russia, Cina, India, Pakistan e Afghanistan (situazione che provoca...brividi anticipati alle spedizioni alpinistiche, smarrite nelle tortuose gole delle carte bollate). Dicono sia stato l'unico grande complesso montano non sommerso dal diluvio universale: il governo russo ha preso atto di questo primato laico, battezzando la vetta più alta "Picco del Comunismo".

Anche per Marco Polo è il luogo più alto del mondo, dove "l'aere è così puro che gli uomini che si sentono assaltare dalla febbre vi stanno dui o tre

Corna di stambecco ornano le tombe dei pastori del nord.



Afghanistan, tormentato crocevia dell'Asia

→ ufficiale di complemento alla Scuola Militare Alpina, coglie la palla al balzo per aggiungere una tessera al mosaico del suo palmares montano, oggi di tutto rispetto (ha raggiunto anche quota zero...al polo nord), partecipando a una spedizione scientifico-alpinistica, durante la quale scala "in prima", cappello alpino in testa, una vetta dell'Hindukush a quota 6200, che battezza "Città di Torino".

Ma il fragile intermezzo ha vita breve: nel 1979 ci provano i sovietici e Kabul rivede un secondo governo-fantoccio: viene subito dichiarata la guerra santa e il "Vietnam della Russia" dura per tutti gli anni Ottanta. Solo il pragmatismo di Gorbaciov e la stanchezza del suo popolo pongono termine al conflitto. Salgono al potere i musulmani talebani, con lo scopo di creare lo stato islamico più puro del mondo. Il resto è cronaca.

Per non perdere i vantaggi che



L'alpino Pierfranco Giraudi conquista sull'Hindukush la vetta "Città di Torino" (6200 metri).

derivano dagli interessi delle due potenze, il paese sta adottando una rischiosa politica di equilibrio, accettando aiuti dagli uni e dagli altri, ma non parteggiando per nessuno dei due.

Per i più lungimiranti, non acce-

cati da faziosità religiose, Bin Laden è solo un incidente di percorso.

Alla ricostruzione dell'Afghanistan devastato dalla guerra sono intervenute anche le Forze Armate italiane. Ma la collaborazione può scaturire sotto le forme più impensate, anche se meno appariscenti. Nella moschea di Herat (altra antica Alexandreja), troneggia un gigantesco calderone di bronzo (due metri di diametro), dove, in occasione delle solennità, si preparava il "sharbat", una bevanda rinfrescante per i fedeli, emigrata in Italia come "sorbetto".

Abbiamo cercato di contraccambiare e a Kabul una ditta italiana produce un vino pregiato di uve afgane, il "Castellino". Riservato ufficialmente agli stranieri e all'esportazione, da voci non confermate pare sia recentemente riuscito a operare le prime scalfitture e a introdurre i primi dubbi nella granitica fede antialcoolica di parecchi seguaci della dottrina islamica. ■

"Premio S.A.T. 2002" per i benemeriti della montagna

La Società degli Alpinisti Tridentini, ha indetto il "Premio S.A.T. 2002", rivolto a persone ed enti che si siano distinti in campo alpinistico, scientifico (studi e ricerche sulla cultura, sulla storia e sulle tradizioni alpine) e sociale (attività di solidarietà e di salvaguardia dell'ambiente), tutti con un denominatore comune: la montagna.

Le segnalazioni dovranno pervenire entro il 20 marzo 2002 e saranno valutate dal comitato, formato da personalità del mondo scientifico e alpinistico.

Il riconoscimento - un'opera dell'artista trentino Remo Wolf - sarà consegnato il 3 maggio 2002 a Trento, in occasione del "Filmfestival internazionale della montagna".

Il modulo di candidatura e ulteriori informazioni sono disponibili sul sito internet: www.sat.tn.it, email: sat@sat.tn.it, S.A.T. - via Mancini, 57 - 38100 Trento - tel. 0461-981871, fax 0461-986462.

Marcia in montagna sulla strada dell'Ables in Valfurva



Nel quadro dell'Anno internazionale delle montagne, il gruppo ANA di Valfurva, organizza per i partecipanti alla Settimana internazionale dell'escursionismo, domenica 5 maggio 2002 una marcia sulla strada militare del Passo dell'Ables, a nord ovest del Passo di Gavia, costruita nel '15/18. L'escursione partirà da Madonna dei Monti, quota 1600, per concludersi a quota 2300 dove, presso lo spartiacque tra Valtellina e Val Venosta, c'è il bivacco del Parco Nazionale dello Stelvio.

Gli alpini che fossero interessati alla marcia possono prendere contatti con Adolfo Antonioli, tel. 0342-945552 o con Renzo Vitalini, 0342-945754 del gruppo ANA Valfurva (ore pasti) oppure con Luciano Bertolina, 0342-945327 del CAI Valfurva, ore ufficio.



ETNA SUD - ETNA EST - IONIO

"Etna Sud", "Etna Est" e "Ionio" sono tre agili guide, ognuna corredata da un CD Rom multimediale, che accompagnano alla scoperta della natura del vulcano più alto d'Europa.

Tra la visita alle cittadine adagate attorno al vulcano e i sentieri natura che numerosi si arrampano sulle sue pendici, il viaggiatore e l'appassionato troveranno nelle nostre pubblicazioni tutte le informazioni necessarie per la scoperta della "montagna" di Catania.

ETNA SUD con CD-ROM - € 9,30

La città e i sentieri natura

ETNA EST con CD-ROM - € 8,26

La città e i sentieri natura

IONIO con CD-ROM - € 8,26

Arte, storia e mare da Acicastello a Riposto

L'Almanacco Editore - via Verona, 10 - 95128

Catania - Tel. 095/449857 - fax 095/7287825 (ricezione automatica dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18).

www.almanacco.it - e-mail: info@almanacco.it

I volumi possono essere acquistati e pagati contrassegno con ordine telefonico, via fax, o tramite sito internet.

MARTINO E LE STELLE

Storie di uomini e di penne d'aquila

Vi sono poche situazioni, nella vita, che favoriscono in modo particolare la nascita e il consolidamento di un'amicizia: fra esse certamente il servizio militare, specie se vissuto in tempo di guerra. Questo è ciò che accadde ad uno studente bolognese, iscritto alla facoltà di medicina, arruolatosi volontario e ad un solido maestro bresciano di Vezza d'Oglio. Teatro mobile di questa amicizia fu il battaglione Vestone, che vide protagonisti Raffaele Pansini e Martino Occhi. Il libro di Pansini avvincente e si legge tutto d'un fiato, perché l'autore immedesima chi legge nel dramma di una generazione descrivendo la vita e l'addestramento durissimo impartito nelle scuole per allievi ufficiali e le prime esperienze di guerra in Russia. Il fluire degli eventi viene descritto con stile scorrevole e vivace: accanto agli avvenimenti luttuosi non mancano quelli destinati a far sorridere. Un libro che sarà gradito tanto a chi è stato in Russia quanto a coloro che vogliono semplicemente capire gli avvenimenti del passato.

Mario Gallotta

Raffaele Pansini

MARTINO E LE STELLE

Storie di uomini e di penne d'aquila

Pag. 165 - senza indicazione di prezzo - Il libro può essere richiesto al gruppo alpini di Ferrara - Corso Giovecca, 165 - 44100 Ferrara - Il ricavato della vendita sarà destinato a scopi benefici.

Nella rubrica "In biblioteca" di gennaio siamo incorsi in un involontario errore, attribuendo il libro "Signorsì, la guerra vista dai padri" a Walter Belotti. L'autore, invece, è Giannino Angeli. Ce ne scusiamo sia con gli interessati che con i lettori.

LA GUERRA DI D'ANNUNZIO

Il libro è molto equilibrato, non indulge all'agiografia, nè all'irrisione. Dimostra infondate alcune leggende finora sempre ripetute in forma acritica. E perviene in ogni caso a giudizi documentati e obiettivi.

In sintesi: il "Vate" non determinò l'entrata in guerra dell'Italia. Quale "mari-naio", svolse soltanto funzione di "mascotte"; come "fante" non ebbe una grande parte operativa autentica, quale "aviatore", invece, prestò un importante, duraturo servizio effettivo come osservatore e non come pilota.

D'Annunzio costituì e comandò una squadriglia, la condusse in un gran numero di azioni rischiose, ideò ed eseguì imprese belliche inedite. Esercitò infine anche un'influenza di grande portata nella valorizzazione dell'Arma Aerea, all'epoca ancora poco considerata.

Il testo costituisce un libro di storia là dove parla delle complesse vicende dell'entrata dell'Italia in guerra, oppure delle vicissitudini della nostra Marina militare prima dell'intervento. Lo stile piano e la forma narrativa rendono la lettura piacevole anche a coloro che non siano patiti di cose militari.

L'autore conclude con un giudizio globale positivo. Afferma di nutrire simpatia, non solo sentimentale, anche razionale, per questa inimitabile figura di poeta e di combattente; unica, senza dubbio, durante la Grande Guerra tra alleati e nemici, ma probabilmente tale anche nella storia delle guerre di tutti i tempi.

Vittorio Martinelli

"LA GUERRA DI D'ANNUNZIO"

Gaspari Editore - Via Vittorio Veneto 49

Udine - Tel. 0432/512567

Sito internet: www.gasparieditore.com

e-mail: info@gasparieditore.com

Pag. 343 - 60 illustrazioni - 18,07



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (Galleria Borella 1 da piazza S. Ambrogio, 4 Milano tel. 02.89010725) punto vendita gestito da due alpini.

Mostra e partita di calcio per dare maggiore visibilità alla nostra Associazione

Una mostra sull'attività dell'Associazione svolta durante l'anno e una partita di calcio di grande interesse e conseguente impatto nel grande pubblico.

L'iniziativa rientra nel "Progetto visibilità" deciso dalla commissione per le iniziative associative dell'ANA, per divulgare maggiormente l'immagine della nostra Associazione. Che fa moltissimo, con le sezioni, i gruppi e con i volontari della Protezione civile, ma che trova scarsa eco nei mass media; perché fare del bene non fa notizia, specialmente se non si dà fiato a trombe e tromboni.

L'iniziativa coinvolge tutte le 80 sezioni in Italia, ai cui presidenti è stato inviato un modulo per il resoconto delle attività assistenziali e di solidarietà

svolte dai gruppi e dalla sezione nel corso dell'anno. Una sorta di censimento delle attività che sarà utilizzato per compilare la prima edizione del "Libretto verde della solidarietà".

Al Vigorelli di Milano, nei giorni di sabato 27, domenica 28 e lunedì 29 aprile sarà allestita una mostra riguardante l'attività associativa. In particolare, la sera di lunedì, alle 21, sarà disputata una partita di calcio fra una rappresentativa ANA e la squadra degli "Inviati della solidarietà", formata da noti giornalisti di varie testate giornalistiche e radiotelevisive.

Questo il programma definitivo della "Tre giorni".

Sabato 27 aprile:

mattina: allestimento mostra e stand sull'attività dell'Associazione Nazionale Alpini;

pomeriggio: visita alla mostra; ore 16: dibattito sul tema: "Il volontariato in generale e in zone montane"; 17,30: carosello delle fanfare.

Domenica 28 aprile

mattina: visita mostra;

pomeriggio: ore 16: carosello fanfara; 18: esibizione e pratica di palestra d'arrampicata, cani antivalanga, soccorso di primo intervento e antincendio boschivo.

Lunedì 29 aprile:

mattina: incontro con gli alunni e consegna premio; esibizione e pratica di arrampicata, cani antivalanga, soccorso di primo intervento e antincendio boschivo;

pomeriggio: ore 17,30: conferenza stampa con presentazione del Libro Verde e consegna del premio "Giornalista dell'anno";

20,30: Partita della solidarietà tra giornalisti "Inviati della Solidarietà" e "Rappresentativa ANA".

Arruolamenti VFA: calendario 2002

Questo il calendario della presentazione delle domande e le relative date di arruolamento per i VFA, volontari a ferma annuale.

Precisiamo che, a parte l'indennità di missione per operazioni all'estero, la paga mensile è attualmente di 413,17 euro.

Le domande possono essere presentate al Distretto militare di competenza o direttamente al reggimento nel quale si intende arruolarsi. Ulteriori informazioni possono essere assunte presso le sezioni e i gruppi ANA.

Ad aprile terminerà l'afflusso dei VFA al 5° alpini a Vipiteno e al 2° genio a Trento, sostituiti dai VFB, mentre inizierà l'afflusso dei VFA al 6° alpini a San Candido (90 posti).

Reparto	Sede	Presentazione domande	Data incorporazione	Posti
5° rgt. Alpini	Vipiteno	11/02 - 15/03	23/04	140
7° rgt. Alpini	Feltre	16/04 - 10/05	19/06	160
		15/07 - 09/08	18/09	160
		14/10 - 08/11	11/12	160
8° rgt. Alpini	Cividale	18/03 - 05/04	22/05	160
		10/06 - 12/07	21/08	160
		09/09 - 11/10	13/11	160
24° rgt. log. Manovra	Merano	16/04 - 10/05	19/06	160
		15/07 - 09/08	18/09	160
		14/10 - 08/11	11/12	160
2° rgt. a. mon.	Trento	18/03 - 05/04	22/05	110
		10/06 - 12/07	21/08	110
		09/09 - 11/10	13/11	110
2° rgt. genio guastatori	Trento	11/02 - 15/03	23/04	150
SMALP	Aosta	11/02 - 15/03	23/04	70
		13/05 - 07/06	17/07	70
		12/08 - 06/09	16/10	70
6° rgt. Alpini	San Candido	11/02 - 15/03	23/04	90
		13/05 - 07/06	17/07	60/90
		12/08 - 06/09	16/10	60/90



Protezione civile: firmata una convenzione fra Regione Veneto e Associazione Alpini

Tra Regione Veneto e Associazione Nazionale Alpini è operativo un protocollo che perfeziona l'intesa di collaborazione esistente dal '95: all'ANA viene riconosciuto un ruolo di primo piano negli interventi in caso di emergenze o calamità.

Il protocollo è stato firmato dal nostro presidente nazionale Beppe Parazzini e dall'assessore regionale alla Protezione civile Massimo Giorgetti, alpino. Erano presenti anche l'ex presidente Leonardo Caprioli, il coordinatore nazionale della commissione della P.C. Antonio Sarti, il coordinatore del 3° Raggruppamento (per il Veneto ed il Trentino Alto Adige) gen. Maurizio Gorza e i presidenti di 14 Sezioni venete. La convenzione definisce il rapporto tra l'ANA e la struttura regionale di Protezione civile per quanto riguarda le attività di previsione, prevenzione, organizzazione e gli interventi sia di emergenza che per superare l'emergenza, per i quali sarà richiesto l'impiego dei nostri volontari e delle attrezzatu-

re della nostra Protezione civile. "Con questa firma abbiamo ritoccato il vecchio protocollo già in essere - ha sottolineato Maurizio Gorza - per rendere più efficaci i nostri interventi".

L'intesa prevede che la Regione conceda all'A.N.A. "direttamente o tramite gli Enti Locali, contributi annuali per la ricostruzione di scorte di materiali e di attrezzature deperibili, per l'acquisto di equipaggiamento personale, di mezzi e attrezzature idonei alle attività di protezione civile", oltre che per "attività di formazione, addestramento e relativi costi logistici".

"È la conferma del rapporto profondo tra il Veneto e gli alpini che costituiscono una delle componenti migliori della regione - ha detto l'assessore Giorgetti -. Ma soprattutto ci permette di ottimizzare risorse umane, materiali, organizzazione e interventi finanziari in funzione del miglioramento del sistema regionale di protezione civile". E ha lanciato un grido di allarme per la cessazione

della leva obbligatoria, con conseguente riduzione di truppe alpine e quindi di alpini in congedo. "Significa un impoverimento di risorse umane in un segmento che è importante anche per la vita civile", ha concluso. Il presidente Parazzini, rilevata l'importanza dell'accordo appena firmato, ha rimarcato la rigida linea che l'ANA va sostenendo ormai da tempo in tutte le sedi, soprattutto quelle istituzionali, in difesa dei valori appresi dagli alpini durante il servizio di leva, valori che si traducono in un impegno di solidarietà per tutta la vita. "Si tende a eliminare una sorgente di acqua fresca - ha concluso Beppe Parazzini - e questo porterà a dover creare pozzi artificiali...".

Andrea Moschin

Nella foto: il momento della firma dell'accordo di collaborazione tra Regione Veneto e Associazione Nazionale Alpini. Al centro, l'assessore regionale alla Protezione civile Massimo Giorgetti e il nostro presidente nazionale Beppe Parazzini.



Fra i giovani, insegnando l'amore per la natura e la montagna

di Marino Marian

Dove eravamo

E' il 4 novembre 1926 quando, per opera di alcuni combattenti alpini della prima Guerra Mondiale, nasceva, a Salò, la "Sezione del Benaco". I gruppi delle zone della Valle Sabbia e del Lago di Garda, alcuni già parte della sezione di Brescia, confluirono nella nuova sezione, guidata dall'allora maggiore Pier Enrico di Salvo, uno dei fondatori. La forza era di 93 soci!

Resta scarsa documentazione dell'attività di quel primo periodo della sezione che, nel 1939, quando l'Associazione diventerà 10° reggimento, assumerà il nome di battaglione "Monte Suello".

Durante la 2ª guerra mondiale ci fu un notevole calo di soci dovuto alle vicende belliche, che esaltarono le gesta del valore alpino: Africa Orientale, Fronte Occidentale, Fronte Greco-Albanese, Campagna di Russia, ove si consumò l'olocausto delle 100.000 gavette di ghiaccio, in adempimento di un dovere forse non condiviso, ma pur onorato con spirito di dedizione, di solidarietà di servizio.

Nel settembre 1945 si riparte praticamente da zero ed il 17 marzo 1946 si svolge la prima assemblea del dopoguerra: 1002 soci. Nella successiva assemblea del giorno 8 settembre 1946, a Vestone, la sezione assume definitivamente il nome "Monte Suello" di Salò.

Il numero dei soci è stato sempre un crescendo: dai 746 del 1945 si passa ai 5000 dei nostri giorni suddivisi in 59 gruppi.

Perché "Monte Suello"?

Per ricordare la gloriosa battaglia garibaldina colà combattuta ed il battaglione alpino che ne aveva preso il nome e si era distinto sul Monte Grappa durante la prima Guerra Mondiale. Il btg. era stato costituito a Salò il 25/11/1915.

Perché Salò?

Salò era già stata sede di una compagnia del battaglione Rocca d'Anfo all'inizio del secolo e di un distaccamento del battaglione. La cittadina di Salò, inoltre, si trova in posizione quasi baricentrica rispetto all'intero territorio.



Due foto storiche: 16-18 aprile 1932: gli alpini della "Sezione del Benaco" all'Adunata nazionale di Napoli.



Dove siamo

Come l'Associazione anche la sezione si è adeguata ai tempi conservando tuttavia lo spirito originario. Spirito ancor oggi ben radicato ed evidenziato dalla vitalità dei gruppi, che si manifesta in tanti modi: costruzione di monumenti per ricordare i Caduti, chiesette alpine, rifugi, sedi. E poi interventi specializzati in attività come l'antincendio boschivo, (primo nucleo in Italia a Vesio di Tremosine nel 1974), la ricerca persone, interventi di salvaguardia montana e fluviale nell'ambito dell'attività della Protezione civile.

Sono tutti interventi di uomini abituati al sacrificio ed alla disciplina, che non esitano a dare una mano quando occorre, in virtù di una formazione avuta durante la naja, mirante a un inserimento equilibrato nella

Le malghe di Campiglio di Cima, interamente recuperate e restituite alla collettività.



vita civile e con in più il senso dell'altruismo, della solidarietà, del fare senza un tornaconto personale.

Il Polesine, il Vajont, il Friuli, l'Irpinia, la Valtellina, il Piemonte, l'Umbria, la scuola Nikolajewka a Brescia, l'Armenia, l'asilo di Rossosch in Russia, sono alcune pietre miliari dell'impegno della sezione.

Altre iniziative. Il premio "Italo Moroni", ideato e voluto dalla sezione in memoria di uno dei soci fondatori dell'A.N.A., istituito per incentivare le attività dei gruppi.

Il giornale sezionale "Monte Suello", voluto per dare voce alle attività dei gruppi della sezione, si avvicina al primo lustro di vita ed è uno strumento per far conoscere le penne nere benacensi anche al di fuori della nostra sezione. E infine il trofeo "Monte Suello", un campionato sezionale fatto di sei diverse discipline sportive, che diventa anche importante occasione per avvicinare i giovani alla nostra Associazione.

Dove andiamo

Pur preoccupati per le recenti decisioni prese dal nostro Parlamento in materia di difesa e di riorganizzazione delle Forze Armate, gli alpini della sezione "Monte Suello" di Salò pianificano il loro futuro ed operano secondo intenti ben precisi, in piena rispondenza ai valori della nostra Associazione.

La recente ristrutturazione delle malghe di Campiglio di Cima ha consentito di recuperare non solo al territorio ma anche alla memoria una importante testimonianza della montagna benacense. Non si è trattato soltanto di un'opera di restauro e di recupero, perché queste malghe, restituite alla gente di questa terra, possono diventare luogo di incontro e momento di

I PRESIDENTI

I Presidenti della sezione di Salò "Monte Suello":

Pier Enrico Di Salvo	1926	1927
Adolfo Battisti	1928	1929
Gino Silvano	1929	1929
Riccardo Cozzaglio	1930	1935
Vittorio Magliano		
Commissario Straordinario	1935	1935
Italo Maroni	1936	1943
Giancarlo Maroni	1943	1943
Angelo Rossati Commissario		
(Dal sett. 1945 al 17/03/1946)	1945	1946
Italo Maroni	1946	1967
Pier Enrico Di Salvo	1967	1971
Michele Milesi	1972	1984
Giuseppe Granata	1985	1993
Fabio Pasini	1994	

LE ONORIFICENZE

Sul vessillo sezionale sono appuntate due Medaglie d'Oro al Valor Militare:

- generale Achille Papa, comandante 44ª divisione. Desenzano del Garda - Bainsizza 1917;
- capitano Giuseppe Bertolotti, 2° reggimento artiglieria da montagna - Gavardo 1890 - Innsbruck 1917

LE NOSTRE FANFARE:

- fanfara di Gavardo - fondata nel 1923
- fanfara di Salò - fondata nel 1948
- fanfara di Villanuova - fondata nel 1971



Il presidente Fabio Pasini

crescita della coscienza civica.

In quest'opera di educazione civile gli alpini della sezione di Salò sono impegnati da anni. Grazie al contributo di soci con esperienza di insegnamento, hanno messo a punto un ciclo di conferenze adatto alle scuole elementari e medie, durante le quali, con proiezione di diapositive, vengono spiegate le caratteristiche →



Un gruppo di scolari e studenti alla lezione all'aperto tenuta dagli alpini.



→ che della flora e della fauna del territorio. Passeggiate didattiche e gite scolastiche in compagnia degli insegnanti, consentono di verificare sul terreno quanto illustrato fra i banchi di scuola.

Gli interventi nelle scuole costituiscono un altro pilastro per stimolare nei giovani un sentimento di amore per la natura attraverso la conoscenza e il rispetto del territorio in cui si vive. Inutile aggiungere che si tratta di momenti di festa, per i ragazzi ma anche per gli alpini, un'occasione per aprire una finestra sul mondo delle penne nere.

L'esperienza fatta con l'attività antincendio costituisce terreno fertile per iniziare una nuova forma di impegno nella Protezione civile. La costruzione di unità autosufficienti e specializzate è l'obiettivo dei prossimi anni.

L'attività sportiva, a livello locale e nazionale, sarà sicuramente ancora occasione per promuovere occasioni di incontro e di "reclutamento" di giovani leve.

Fabio Pasini, attuale presidente sezionale, ha raccolto una "stecca" lasciata in consegna da figure prestigiose per impegno morale e per capacità di dedizione alla vita associativa: l'alpino Michele Milesi, già consigliere nazionale; Giuseppe Granata, primo presidente non reduce, ideatore e realizzatore di importanti progetti che hanno segnato e consolidato la crescita della sezione e non solo in termini di numero di soci. ■



Sopra: la Fanfara del gruppo di Villanuova, una delle tre fanfare della Sezione "Monte Suello".



Il primo nucleo di Protezione civile antincendio dell'ANA: è di Vesio Tremosine, che vediamo sfilare.

Raduno a Possagno dei volontari dell'Operazione Sorriso

A dieci anni dall'Operazione Sorriso, gli alpini che parteciparono alla costruzione dell'asilo a Rossosch si raduneranno, per ricordare quell'impresa il 20 e 21 aprile a Possagno (sezione di Bassano del Grappa), in provincia di Treviso.

Il programma della manifestazione prevede per sabato, ore 16, la visita guidata al museo e al tempio di Antonio Canova. Dopo il rancio alpino, ore 19.30, si terrà un concerto di cori alpini nella palestra comunale.

Domenica l'ammassamento è previsto alle ore 9.30 nella piazza principale di Possagno per la sfilata fino al Tempio, dove si svolgerà la S. Messa. Seguirà il rancio, alle ore 12.30.

Per prenotazioni in albergo rivolgersi a Sebastiano Favero, telefono 0423-544285 (ore ufficio); per sole informazioni, ad Angelo Greppi, alla Sede nazionale, tel. 02-62410205, cellulare 338-4259054.

Premio letterario in memoria di Giulio Bedeschi

Il G.I.S.M, Gruppo italiano scrittori di montagna-Accademia di arte e cultura alpina, ha bandito l'edizione 2002 del concorso a premi per un'opera di narrativa di montagna. La partecipazione è aperta a tutti. Verranno assegnati un primo premio di 750 euro ed un secondo premio di 250 euro, indivisibili. I premi sono offerti dalla Signora Luisa Vecchiato Bedeschi. La premiazione avverrà in occasione del convegno nazionale che si terrà ad Ala di Stura (Torino) il 29 giugno 2002.

Gli scritti, di un'ampiezza minima di cinque cartelle e massima di dieci, dattiloscritte (70 battute per 30 righe: saranno squalificati i testi che non rispetteranno tali limiti e disposizioni), dovranno essere rigorosamente inediti e pervenire in cinque copie anonime contrassegnate semplicemente da un motto, entro il 30 aprile 2002 a Piero Carlesi - via Togliatti, 21 - 20090 Rodano (Milano).

Gli autori dovranno includere nel plico una busta opaca e sigillata, contenente il proprio nome, cognome e indirizzo, recante all'esterno l'indicazione «Premio letterario in memoria di Giulio Bedeschi» e il motto usato per contrassegnare il dattiloscritto.

Una gara massacrante: la Ukatak, banco di prova di sopravvivenza

Due alpini in Canada; due alpini che, unitamente a due amici, hanno partecipato, nel nome dell'Italia, alla massacrante gara denominata Ukatak, nelle lande disabitate dello Stato francofono del Quebec.

Antonio Di Dato, sezione di Como, Silvano Fedel sezione di Trento, Marco Zaffaroni di Cesate (Milano) e Francesca Piazzini di Cavalese (Trento) - la presenza di una donna era d'obbligo - dal 20 al 25 gennaio 2002 si sono affiancati a finlandesi (risultati vincitori), polacchi, statunitensi, inglesi, francesi e canadesi in questa supermaratona giungendo ottavi su tredici formazioni.

Partenza da Quebec, la bella città sull'estuario del San Lorenzo dominata dalla cittadella cinta di mura. Francese fin dalla fondazione, Quebec fu al



I "nostri" si avventurano in canoa sul fiume San Lorenzo, parzialmente ghiacciato.

centro delle lotte tra francesi e inglesi i quali la cinsero di assedio nel 1690 e nel 1711. Capitolò il 18 settembre 1759 (guerra dei sette anni) dopo la battaglia di Abraham, nella quale persero la vita i due comandanti Wolfe, inglese, e Montcalm, francese. Fu allora che

città e territorio entrarono a far parte della Corona britannica.

Arrivo a Charlevoix dopo 400 Km superati attraverso prove di fondo, di mountain bike, di marcia con le racchette da neve. Il San Lorenzo, il grande fiume semighiacciato, è stato passato a bordo di canoe, mentre tratti di aspra montagna hanno visto l'impiego di corde doppie e di ponti di corda (tiroline). Tempo massimo: cinque giorni nei quali far entrare anche le ore di sonno.

Gli italiani hanno dato ottima prova nel fondo tenendo testa ai finlandesi: la cosa è stata messa in risalto su internet. Nessun appoggio logistico, se non baitelle riscaldate ove si poteva riposare alla buona; la conseguenza è stata che materiale e viveri dovevano essere portati a spalla.

Il tratto più esaltante, a detta di uno dei protagonisti, è stato quello del secondo giorno, quando la squadra ha dovuto attraversare, per un'intera giornata di marcia, una foresta di bellezza incomparabile, con visioni incantevoli del San Lorenzo; il che ha fatto scordare la fatica imposta da un itinerario a saliscendi che per sette volte ha sfiorato i 2500 metri di altezza.

Per una curiosa coincidenza la prova si è svolta negli stessi giorni della ritirata di Russia, 59 anni dopo. "Ci hai pensato?", chiediamo ad Antonio, che fu del "Susa". "Sì - dice facendosi serio - ma i due fatti non sono neppure paragonabili".

L'Alpino errante



L'impegnativo e spettacolare passaggio sopra un seracco da parte della pattuglia italiana.

Marcia in Valfurva nel quadro dell'anno della montagna

Nel quadro dell'Anno internazionale delle Montagne, il gruppo ANA di Valfurva organizzerà per i partecipanti alla Settimana internazionale dell'escursionismo, domenica 5 maggio 2002, una marcia di ricognizione sulla strada militare del Passo di Ables, a nord ovest del Passo di Gavia, costruita nel 1915-18. L'escursione partirà da Madonna dei Monti, (1600 metri) per concludersi sullo spar-

tiacque tra Valtellina e Val Venosta, a quota 2300, presso il bivacco del Parco Nazionale dello Stelvio.

Gli alpini che fossero interessati alla marcia possono prendere contatto con Adolfo Antonioli, tel. 0342-945552 o con Renzo Vitalini, 0342-945754 del gruppo ANA Valfurva (ore pasti), oppure con Luciano Bertolina, 0342-943.27 del CAI Valfurva, ore ufficio.



1

1 Dal gruppo di Lumignano (sezione di Vicenza) i cinque fratelli ZAUSA. Sono Giovanni, Guido, Marino, Silvano e Lino che ogni anno si ritrovano per partecipare al pellegrinaggio sull'Ortigara e alle adunate nazionali. Bravi.

2 Dalla sezione di Domo-dossola, papà Natale PINA, cl. '41, artigiere del 6° rgt. gruppo "Pieve di Cadore" con il figlio Roberto al B.A.R. "Edolo", nel giorno del suo giuramento.

3 Ecco i tre alpini RIVOIRA, del gruppo di Villanovetta (sezione di Saluzzo). Sono papà Peraldo, cl. '55, paracadutista alpino, suo figlio Marco, cl. '81, V.F.A. al 7° Alpini e il nonno Severino, cl. 1928, artigiere del gruppo "Belluno".

4 Nonno Lucio DI RONCO, cl. '48, 8° rgt. alpini, suo figlio Alex, cl. '77, brigata alpina "Julia" e il genero Agostino SEBASTIANUTTI (a sinistra nella foto), cl. '67, sottotenente alla brigata alpina "Cadore". Nonno Lucio ha in braccio la nipotina Greta: ci sarà un futuro di penne nere per lei?



7



2



3



4



5



6



8



9

8 Nel giorno del suo giuramento a Merano, Alberto ORIZIO, cl. '82, è con gli zii Walter DOSSI, cl. '53 e Luigi INSELVINI, cl. '35 e, con il gagliardetto del gruppo di Bornato, suo papà Giacomo, cl. '49.

9 Davide SPADONI, nel giorno del suo giuramento a Montebelluna (TV), con il fratello Riccardo, cl. '79, 7° rgt. alpini e nonno Giorgio LUNARDI, cl. '31, artigiere del gruppo "Vicenza" a San Candido.

10 Dal gruppo di Tornareccio (sezione Abruzzi) la famiglia FINOCCHIO. Sono nonno Romualdo, cl. 1925, i figli Simeone, cl. '50 e Vincenzo, cl. '55 e il nipote Gennaro IEZZI, cl. '67.

11 Amedeo ZAMBELLI, cl. '50, 7° rgt., btg. "Cadore", alfiere del gruppo di Sorisole (Bergamo) è con il figlio Francesco, cl. '78, 5° rgt. alpini, nel giorno del giuramento alla caserma "Rossi" di Merano.



14



10



11

12 Tre generazioni di alpini, riunite per il compleanno di nonno Aristide DE CECCO, cl. 1914, 8° Alpini, btg. "Gemona", divisione Julia. Con lui, suo figlio Edoardo, cl. '46, 8° rgt. alpini, btg. Mondovì e il nipote Luca, cl. '75, sottotenente, 184° corso A.U.C. in forza al 6° Alpini, btg. "Bassano", brigata "Trentina".

13 Dal gruppo di Isola Vicentina la famiglia GASPARI. Papà Aldo, cl. '43, cp. trasmissioni alla caserma Fantuzzi di Belluno è con i figli Andrea, artigiere del gruppo "Lanzo", Nicola, fuciliere assaltore a S. Stefano di Cadore e il nipotino Samuele, speriamo futuro alpino.

14 Questa foto è stata scattata alla festa del 55° di matrimonio dell'alpino Antonio SERVALLI, cl. 1924. E' con il figlio Ugo, cl. '51 e i nipoti Mauro, cl. '72, e Alberto, cl. '73. Davvero una bella famiglia alpina.



12



13



Chi si riconosce? Incontriamoci • Chi si riconosce? Incontriamoci • Chi si riconosce? Incontriamoci • Chi si riconosce? Incontriamoci • Chi si riconosce? Incontriamoci



BTG. "EXILLES", NELL'APRILE DEL '32

La fotografia che pubblichiamo è un vero reperto storico per il quale ringraziamo il nostro vecio Ernesto Pramaggiore. Si tratta del giuramento delle reclute della 32ª cp., btg. "Exilles", il 21 aprile 1932 ad Ulzio (Torino): lo sappiamo, sono passati settant'anni, ma chi

ci ha scritto (e telefonato) non ha perso le speranze di trovare ancora qualche commilitone di allora o qualche discendente.

Scrivere ad Ernesto Pramaggiore, viale Thovez 57 - 10131 Torino; tel. 011-6604843.



ARTIGLIERI DEL 6°, ANNI '65/66

Congedanti del 6° artiglieria da montagna, brigata "Cadore", a Belluno nel marzo del '66, con il capitano Umberto Tomadoni.

Telefonare a Savio Ciancia, 015-768120.



CASERMA "HUBER" 1° E 2°/'65

Artiglieri da montagna, 1° e 2° scaglione '65 del RCR, caserma "Huber" di Bolzano. Telefonare a Giorgio Dal Bosco, 045-987512.

In particolare cerca notizie di Da Broi, friulano.

FANFARA TAURINENSE, NEL '56

Fanfara della Taurinense ad Aosta nel '56. Telefonare a Dino Botta, 0125-790308.



BOVES, NEL '64

Boves 1964: 1° plotone artiglieria da montagna, ultimo scaglione '42 e 1°/'43.

Telefonare a Davide Meneghello, 0423-975488; oppure ad Antonio Tamburlin, 0437-296762.



Alpino chiama Alpino • Alpino chiama Alpino • Alpino chiama Alpino • Alpino chiama Alpino • Alpino chiama Alpino • Alpino chiama Alpino • Alpino chiama Alpino

GIUSEPPE SPEROTTO ATTENDENTE DI DON BREVI

Don Silvio Sperotto chiede notizie del padre Giuseppe, classe 1912, nato a Fara Vicentino, appartenente al 9° Alpini, btg. "Vicenza", attendente in Grecia di don Giovanni Brevi, cappellano della divisione Julia. Don Silvio vorrebbe inoltre sapere se don Brevi ha lasciato scritti o memorie riguardanti la campagna di Grecia, nei quali sia possibile trovare qualche accenno al suo attendente Giuseppe. Chi fosse in grado di fornire informazioni può telefonare a don Silvio Sperotto, al nr. 02-9606842.

FERITO DAI TEDESCHI NEL '43

Giuseppe Bassan, classe 1921, nel set-

tembre del '43 era a Gorizia, dove stava prestando il servizio militare, dopo essere rientrato dalla campagna di Russia. Alcuni giorni dopo, insieme ai commilitoni, riuscì a fuggire dalla caserma "Savoia" per rientrare a casa, a Vicenza. Durante la fuga, a Postioma, vicino a Treviso, venne fermato da soldati tedeschi che, sparando, ferirono alle gambe un giovane soldato, il quale venne subito soccorso. Ora Bassan, vorrebbe incontrare questo giovane che venne ferito e che all'epoca abitava nella zona di Verona. Telefonare a Giuseppe Bassan, al nr., 0444-595739.

A CELLATICA I REDUCI DELL'OROBICA L'ormai tradizionale incontro dei

reduci del btg. "Orobica", CAR di Montorio e Cuneo, 5° Alpini, classi '40/41/42 e '43, è fissato per domenica 14 aprile a Cellatica (Brescia). Per informazioni contattare Davide Pasotti, al nr. 030-24210811.

RADUNO DEL "TOLMEZZO", ANNI '48/55

Si svolgerà a Pordenone, domenica 28 aprile presso il centro formazione professionale Sacra Famiglia "Villaggio del Fanciullo", il 7° incontro della cp. addestramento reclute del "Tolmezzo", anni '48/55. Per informazioni contattare Dino Rizzo al nr. 0422-774319.

WALTER MISCIOSCIA Maria Manassero Miscioscia cerca

notizie del fratello Walter Miscioscia nato il 26 febbraio 1922 e disperso in Russia nella sacca del Don, nel gennaio del '43. Apparteneva alla divisione "Julia", 308ª sezione sanità alpina, posta militare 202. Chi si ricordasse di Walter è pregato di contattare la sorella, al nr. 011-8131463.

ADUNATA DEL 7° ALPINI, IL 5 MAGGIO

Bruno Dalla Valle, Giuseppe Spinato e Luigi Kratter stanno organizzando un incontro con i commilitoni del 7° Alpini, 64ª cp., btg. "Feltre". L'Adunata è programmata per il 5 maggio nella zona di Sirmione.

Per ulteriori informazioni contattare Bruno Dalla Valle, al nr. 0445-740788;

oppure Giuseppe Spinato, 0445-361356.

REDUCI DEL BTG. "BELLUNO", '40-43

I reduci del btg. "Belluno", degli anni 1940-43, si ritroveranno domenica 21 aprile a Mel (Belluno) presso la sede del gruppo alpini. Per informazioni telefonare a Maurizio Lorenzet, 0437-753497, oppure alla sezione di Belluno, tel. 0437-27645.

ANGELO CESARETTI

Angela, Benedetto e Alessandro Cesaretti cercano notizie dello zio Angelo nato a Castelsantangelo sul Nera (Macerata) il 25/11/1920, partito per la campagna di Russia e presumi-



bilmente morto in Germania il 25 marzo del '45, durante un bombardamento. Apparteneva (forse) all'8° Alpini, lavorava come muratore e stava tornando in Italia. Se qualcuno si ricordasse di Angelo Cesaretti può contattare i nipoti, al nr. 0737-98165.



Achille Giovanazzi, classe '23, emigrato in Scozia e Luigi Manfredi, classe '23, emigrato in America del Nord, si sono ritrovati nella sede del gruppo di Bedonia (Parma). Si erano lasciati nel '43, quando erano nell'8° Alpini, btg. "Tolmezzo".



Danilo Bertinato di Pressana (Verona) e Giulio Rossi di Clusone (Bergamo) si sono ritrovati a 40 anni dal congedo. Negli anni '61/62 erano a Merano, btg. "Edolo", cp. comando. Se qualcuno li ricorda può scrivere a Rossi a Riffigmatte 3 - CH 6020 Emmenbruke; tel. 0041-412805951.



Giannetto Aloisi e Lorenzo Maso si sono incontrati a 51 anni dal congedo. Nel '50 erano nel 6° Alpini di Merano, caserma "Rossi", 94ª compagnia.



Commemorati i 50 anni della compagnia genio "Julia"

Si sono riuniti a Udine, nella caserma Spaccamela, genieri e trasmettitori di tre generazioni per commemorare i 50 anni della compagnia genio Julia, la "loro" compagnia. La cerimonia ha coronato il disegno dell'infaticabile maresciallo Bruno Sancandi che non ha voluto che la data passasse inosservata proprio nell'anno in cui entrava nella Julia, si può ben dire a Bandiera spiegata, il 2° reggimento genio guastatori che, affiancandosi ai tre reggimenti alpini e a quello di artiglieria da montagna, riporta, purtroppo solo idealmente, la brigata al rango di divisione. Presenti il comandante delle Truppe alpine, generale Scaranari, geniere, il comandante della Julia, generale Cam-

pregher, il colonnello Musso comandante del 2° genio oltre a molti altri ufficiali in servizio, è stata posta una corona al monumento ai Caduti sito nella caserma. Discorsi sono stati pronunciati dal generale Bernard, già comandante della compagnia ai suoi inizi e dal generale Mittoni, uno dei suoi successori. Il colonnello Fraticelli, già comandante della 3ª compagnia mista costituita nel 1935, la primogenita, ha concluso portando il commosso ricordo dei tanti genieri Caduti e mutilati nelle campagne di guerra. Oltre 200 gli intervenuti: la foto ne ritrae alcuni, raccolti intorno al generale Bernard (5° da sinistra) e al maresciallo Sancandi (5° da destra).



Foto di gruppo degli alpini classe '38 che si sono ritrovati a Gemona del Friuli, a 40 anni dal congedo. Nel '61 erano nella 72ª cp., btg. "Tolmezzo". All'incontro hanno partecipato i generali Armando Milanese e Tullio Liuzzi insieme agli alpini di Gemona tra i quali, la vediamo nella foto, una alpina.



Angiolino Prevosti, Gino Cariola e Carlo Maggiori si sono incontrati a 41 anni dal congedo. Erano a Vipiteno, nella 44ª cp., btg. "Morbegno". Poiché all'incontro erano sprovvisti di macchina fotografica, ci hanno inviato la foto di quando erano in servizio, nel '60: non si dice, del resto, che gli alpini restano sempre giovani?



Francesco Righi, l'allora capitano Biondi, Franco Necco e Paolo Fossa, si sono incontrati all'Adunata nazionale di Genova. Ora vorrebbero rivedersi in primavera anche con gli altri commilitoni della 4ª cp., 46° corso A.S.C. della SMALP di Aosta. Per informazioni telefonare a Righi, 0385-44023; Necco, 011-3971204; oppure a Fossa, 0171-917635. Necco e Fossa cercano inoltre i commilitoni della squadra salmerie Antonietti, Cavattoni, Ferraris, Migliorini, Suppatto, Zanoni, Zorzi e Pagliano.



Si abbracciano sorridenti Giuseppe Stocchero capogruppo di Nove (Vicenza) e Giorgio Salati che si sono incontrati a 50 anni dalla naia. Occasione dell'incontro, il gemellaggio dei Comuni di Bassano del Grappa (Vicenza) e Langhirano (Parma).



Gli ex allievi e istruttori del 18° corso A.S.C. della SMALP di Aosta si ritroveranno domenica 14 aprile a Salò (Brescia). Per informazioni sull'incontro, al quale potranno partecipare anche le mogli, contattare Umberto Peroni, 045-8302526; Giancarlo Bendin, 041-5020275; Francesco Spigaro, 0424-504107.



Decimo incontro degli artiglieri da montagna, anni '74/75, del gruppo "Sondrio", fotografati insieme al colonnello Dupuis. Chi volesse informazioni sul prossimo incontro può contattare Sandonà al nr. 030-2306717.



Mario Rigoni Stern, scrittore e storico alpino e Mario Zepella, l'alfiere del gruppo alpini di Romano di Lombardia (Bergamo), si sono incontrati a 50 anni dal congedo. Li vediamo mentre posano per la foto ricordo, insieme al nipote di Zepella.



In occasione del raduno sezionale di Torricella Peligna (Chieti) si sono incontrati a 50 anni dal congedo gli alpini che nel '50 erano a Tarvisio, btg. "L'Aquila", 108ª compagnia. Sono, da sinistra, Guglielmo Verratto di Casoli, Michele Suriano di Roccasпинаletti e Mario Pietrodarchi di Atesa, tutti della provincia di Chieti.



Paolo Domenichini, del gruppo di Ciano d'Enza (Reggio Emilia) e Fiore Fiorini, del gruppo di Ceparana Follo Albiano (La Spezia), classe '39, si sono incontrati in occasione della festa del gruppo di Ceparana. Trentotto anni fa erano a Cividale del Friuli, 16ª cp., della "Julia".



Zuccolotto, Capelli, Tallarini, Ponzoni e Scotti (nella foto) vorrebbero riunire i commilitoni del btg. "Valchiese", 3ª/51, anni '71/'72. Telefonare a Giancarlo Scotti al nr. 035-878342.



Antonio Dalla Pria, che nel '60 era nella 75ª cp. Pieve di Cadore, ha incontrato a Vicenza il commilitone Franco Galzignato. I due si sono dati appuntamento al pranzo annuale del gruppo di Povolaro e in questa occasione hanno ritrovato altri due commilitoni, Lidio Colpo del 12° CAR di Verona e Giuseppe Benetti, motociclista a Tai di Cadore (insieme a loro nella foto). Immersi nei ricordi del passato hanno trascorso una stupenda giornata insieme con l'impegno di continuare questa amicizia iniziata 40 anni fa.



Foto di gruppo (con relative mogli) degli artiglieri 1ª/64, che erano in servizio alla caserma "Di Prampero" di Udine, ritrovatisi a San Vito al Tagliamento. Per informazioni sul prossimo incontro - il sedicesimo - telefonare a Sergio Cosmar, al nr. 0432-667569.



Sergio Gaietta e Piero Tassan si sono incontrati a 25 anni dal congedo a Conselice (Ravenna). Nel '60 erano ad Artegna (Udine), btg. "Tolmezzo", plotone trasmissioni.



Riccardo Cattazzo di Cazzano di Tramigna (Verona) e Michele Zenati si sono ritrovati all'Adunata di Brescia. Nel '50 erano a Civitavecchia, 3ª btr. dei V.A.S.



Giovanni Ferrando del gruppo di Varazze (Savona) e Giovanni Martini del gruppo di Ceriana (Imperia) insieme dopo 35 anni, ad un intervento di Protezione civile, a Ceriana. Erano nel btg. "Mondovi" a Paluzza (Udine).



A 40 anni dal congedo, all'Adunata di Brescia si sono incontrati Giovanni Battista Pozza e Mario Visini, appartenenti al 6° artiglieria da montagna, gruppo Agordo, brigata Cadore. Nell'inverno '58/'59 parteciparono al corso sci, a Misurina, al comando dell'allora capitano Giuliano Senta, ora generale.



Pietro Devoti del gruppo di Firenzuola, sezione Firenze e Agostino Marchi del gruppo di Usmate, sezione Monza, si sono incontrati all'Adunata nazionale di Brescia, dopo 45 anni. Erano insieme a Bressanone, reparto comando, 2° rgt. artiglieria da montagna, negli anni '55/'56.



Loris Pretto di Valdastico (Vicenza), Vittorio Salviati di Vestone (Brescia) e Cattarletti di Brescia, si sono ritrovati dopo 35 anni, all'Adunata nazionale di Brescia. Erano caporali istruttori nella 77ª cp. "La Valanga", caserma "Salsa" di Belluno.



Angelo Gelmini di Lonato (Brescia) e Angelo Ghidini di Sarezzo (Brescia) si sono incontrati dopo 50 anni. Hanno rievocato la naia alla caserma di Silandro, nel '51.



CADORE Inaugurata la nuova sede a Calalzo

Evento memorabile per la sezione Cadore: l'inaugurazione della nuova sede sezionale a Calalzo, attesa da quasi 80 anni. Centinaia e centinaia di alpini provenienti dal Veneto e da tutta Italia, in rappresentanza di 10 sezioni e una sessantina di gruppi, hanno onorato questo appuntamento, nonostante una giornata nuvolosa e incerta.

Davanti a tutti il presidente nazionale Beppe Parazzini, che con la sua presenza, ha reso ancor più solenne la manifestazione. Insieme a lui, e al vicepresidente Carlo Balestra, un folto gruppo di autorità tra le quali i sindaci di Calalzo e Pieve di Cadore, l'on. Maurizio Paniz, l'assessore provinciale Massimiliano Pachner, e in rappresentanza del comandante delle Truppe alpine, il gen. Girolamo Scozzaro, comandante della brigata Tridentina. Grande soddisfazione quindi per Antonio Cason, presidente sezionale, che assieme al consiglio direttivo, ha lavorato duramente negli ultimi mesi per predisporre al meglio questa "due giorni" così importante.

Dopo il prologo culturale nella serata di sabato con lo scrittore giornalista Giovanni Lugaresi, la cerimonia vera e propria ha avuto inizio

a Calalzo domenica mattina, con l'ammassamento nella piazza antistante il municipio. L'apertura ufficiale con l'onore ai Caduti, accompagnato dalle note della fanfara alpina di Conegliano. Quindi la lunghissima sfilata per le vie di Calalzo sulle note dell'inno alpino "Trentatrè".

E' seguito il raduno di fronte alla nuova sede sezionale, con gli interventi delle autorità. Da segnalare il saluto commosso di Antonio Cason, che ha raggiunto un obiettivo inseguito da anni. Doveroso quindi il ringraziamento a tutti coloro i quali hanno reso possibile questo risultato. In primo luogo il Comune di Calalzo, che ha concesso l'uso dei locali, ma anche il presidente uscente Felice Da Rin, e tutti gli alpini e i gruppi che si sono impegnati a vario titolo per i lavori di ristrutturazione.

Il presidente Parazzini si è complimentato con Cason per il lavoro svolto, consegnandogli il crest dell'ANA, che rappresenta gli alpini nella bufera. Ha anche ribadito il ruolo fondamentale dell'ANA per tutta la comunità. Di qui la necessità di sostenere il ruolo delle Truppe alpine, favorendone per quanto pos-



Nelle foto: il taglio del nastro da parte del presidente Parazzini, con il gen. Scozzaro e il presidente sezionale Antonio Cason.

sibile l'arruolamento volontario.

Dopo la messa, il momento del taglio del nastro, e quindi la visita agli accoglienti locali della sede, impreziositi dal magnifico dipinto murale dell'artista Vico Calabrò che sintetizza i temi più rilevanti della storia alpina in Cadore. Nella sede anche la mostra di foto storiche sugli alpini, realizzata da Ottavio Molin, capogruppo di Auronzo di Cadore.

L'evento è stato celebrato anche con una prestigiosa litografia numerata che riproduce il dipinto murale dallo stesso soggetto.

Livio Olivotto

TIRANO

Commemorato il battaglione "L'Aquila"

In occasione delle cerimonie per la giornata delle Forze Armate, la sezione valtellinese di Tirano ha celebrato il battaglione "L'Aquila", uno dei più gloriosi battaglioni alpini, che nel '45, dopo la campagna di Grecia e di Russia, liberò Tirano, inse-



diandosi nella caserma Torelli, storica sede del battaglione.

La madrina della sezione Tirano, signora Renata Pesenti Porta, ha scoperto la lapide commemorativa, alla presenza di numerose penne nere della sezione di Tirano e Sondrio, del presidente della sezione Abruzzi, Ornello Capannolo, dei rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'arma e di numerose autorità civili e militari.



BRESCIA : IL RICORDO

di Cesare Di Dato

Perfettamente organizzata si è svolta nel cortile della scuola per disabili di Brescia-Mompiano la prima parte della cerimonia per il 59° anniversario della battaglia che, a Nikolajewka, concludeva vittoriosamente la tragica ritirata dal Don, iniziata dieci giorni prima, quando le tre divisioni alpine Julia, Cuneense e Tridentina, lasciate sul posto a fronteggiare da sole la valanga sovietica, iniziavano, su ordine, il movimento retrogrado verso una lontana e poco chiara nuova linea difensiva. Esse non delusero l'aspettativa: non solo resistendo oltre ogni previsione, ma anche aprendosi il varco, giorno dopo giorno, lungo la strada dell'onore militare. A noi alpini, eredi di oggi, il dovere di continuare a onorarne la memoria con affetto e devozione.

Al vicepresidente Perona l'orazione commemorativa; egli, dopo

aver salutato i reduci presenti, ha rammentato che, se sparisce il culto degli eroi, scompaiono i valori morali sui quali si regge ogni società civile, aggiungendo che il nuovo sistema di reclutamento sta snaturando proprio la Tridentina che pure ha rappresentato qualche cosa in pace e in guerra. "Noi soffriamo di una situazione che non condividiamo ma, disciplinati come siamo, continueremo a collaborare con lo Stato Maggiore".

Sul pennone sale il Tricolore accompagnato dalle solenni note dell'inno che fu sovietico e che ora è tornato in auge per volere di Putin. E' stato commovente questo accostamento, quasi a significare che odi e rancori sono volati via come "stormi di uccelli neri".

La giornata è proseguita con l'eccellente prestazione al teatro San Barnaba del coro "Alte Cime", classe 1995, diretto dal maestro Giuseppe Pagani e della fanfara

sezionale "Tridentina", classe 2000, condotta dal maestro Angelo Zola: una risposta bresciana - la sua - agli scioglimenti romani. Dobbiamo ringraziare questi due associati che con tanta passione tengono alto il "valore alpino".

Ha chiuso la Messa in Duomo al cospetto delle cassette contenenti i resti mortali dell'alpino Angelo Lonati di Botticino, rientrato dalla Russia e dell'artigliere alpino Ettore Gussago di Poncarale rientrato dalla Germania, presenti i parenti, molti dei quali hanno conosciuto solo per tradizione di famiglia i due Caduti. Fra le autorità, la prefetto, signora Cancellieri, il presidente della provincia, Cavalli, il sindaco Corsini e i sindaci dei paesi di origine dei due Caduti e di Roncadelle, ove si svolgerà il prossimo raduno sezionale.

Alla fine il presidente Sandro Rossi si è detto soddisfatto: tradotto, vuol dire che la cerimonia ha raggiunto tutti i suoi scopi.

BELLUNO

Assegnato a Oscar De Pellegrin il Collare d'Oro al merito sportivo

L'Alpino ha già pubblicato un servizio su Oscar De Pellegrin, socio della sezione ANA di Belluno, costretto in carrozzella per un incidente, e che, con grande forza d'animo, tenacia e perseveranza, è assurto ai massimi vertici nazionali e mondiali nel tiro a segno e soprattutto nel tiro con l'arco.

"Tiro con l'arco? - gli ha detto Berlusconi consegnando la ricompensa nella sede centrale del CONI del Foro Italo - Allora è abituato a far sempre centro...".

"Beh, di sicuro ci proviamo ogni volta, qualche volta va bene - ha risposto Oscar - e talaltra un po' meno".

Queste le battute scambiate col capo del Governo, in una cerimonia nella quale erano accomunati una schiera di campioni, sia disabili, sia normodotati, perché, come afferma il nostro campione alpino, "l'impegno, la dedizione e gli sforzi sono del tutto identici per gli uni e per gli altri."

Lo abbiamo incrociato sotto la nostra sede ANA di via Tasso e ci siamo complimentati per questo massimo riconoscimento che premia anni di tanti sacrifici e impegni e va, forse, al di là dei titoli conseguiti a tutti i

livelli. Gli occhi gli brillavano dalla grossa soddisfazione che stava rivivendo, pensando alla gran sala del CONI, a tante autorità e atleti azzurri "senza i banali distinguo tra abili e disabili."

"Ora farai un po' di riposo e meritato....", gli abbiamo chiesto.

"Eh, no, sono sempre sotto pressione con gli allenamenti per i prossimi impegni di gare e sempre ad alto livello. Se non ci saranno particolari emergenze, c'è in vista l'obiettivo Atene 2004 e per l'immediato futuro il campionato mondiale. Mi resta pur sempre l'intimo cruccio di poter dedicare poco tempo alla mia cara bambina e alla mia impareggiabile moglie Edda".

Buona fortuna Oscar, questo l'augurio degli amici bellunesi e di tutte le penne nere.

Mario Dell'Eva





BERGAMO

**Lovere in festa
per il 75° del gruppo**

Il gruppo di Lovere ha celebrato il 75° anniversario di fondazione con una festa degna dell'occasione, aperta al convitto "Cesare Battisti" con la rassegna di canti dei cori "La pineta" di Volpino, "Monte alto" di Rogno e le "Voci del lago" di Lovere. Il giorno dopo, domenica gli alpini hanno sfilato al suono della fanfara alpina di Rogno fino al monumento, dove hanno reso omaggio ai Caduti e hanno scoperto una targa in ricordo del sottotenente Leonida Magnolini, medaglia d'Oro al V.M.

Quindi la Messa. La basilica di Santa Maria in Valvendra era gremita: c'erano tante penne nere con il presidente della sezione di Bergamo Gianni Carobbio, i vessilli di Bergamo e Vallecamonica, 36 gagliardetti, il gonfalone del comune di Lovere con il sindaco Annamaria Garattini e numerose autorità civili e militari.

Il capogruppo Ettore Ghidini, nel suo discorso ha parlato della storia del gruppo, dal lontano 1926, anno della fondazione, attraverso la guerra e la ricostituzione del gruppo dal '49, ad oggi: 130 soci tra penne nere e amici degli alpini e la presenza di un attivo nucleo di Protezione civile.

**Valsecca: raduno degli alpini
della Valle Imagna**

Particolarmente solenne, a Valsecca, il raduno degli alpini della Valle Imagna, una ricorrenza che quest'anno le penne nere hanno voluto celebrare inaugurando la nuova sede, messa a disposizione dal Comune.

La manifestazione si è aperta con la sfilata. In testa al corteo la fanfara di Prezzate, il capogruppo di Valsecca Mario Bugada, il comandante del 18° reggimento "Edolo", col. Walter Segata con i capitani Antonio Sedia e Riccardo Doveri. Tra le autorità civili era presente il presidente della Provincia Valerio Bettoni e il sindaco

**Il capogruppo Bugada, il col. Segata
e il sindaco di Valsecca, Naina Vanoli
rendono gli onori ai Caduti.**

di Valsecca, Naina Vanoli. Invitate speciali, le penne nere dei gruppi di Falterona e San Godenzo Castagno, della sezione di Firenze.

Sfilando, gli alpini hanno raggiunto la chiesa per la Messa, concelebrata da don Giampiero Marconi, don Sergio Bugada e don Corrado Tombolan, tenente cappellano degli alpini di Merano.

Al termine della funzione religiosa, gli alpini hanno deposto una corona al monumento in suffragio ai Caduti e hanno proceduto all'inaugurazione della nuova sede con il taglio del nastro tricolore.

**La nuova sede degli alpini
di Vilminore di Scalve**

Questa graziosa baita alpina l'hanno costruita le penne nere del gruppo di Vilminore di Scalve.

La foto è stata scattata da Claudia Tagliaferri e Orietta Boni: vogliono fare una sorpresa ai loro amici del gruppo che "hanno realizzato questa bella sede con tanta buona volontà, tra un bicchiere di vino buono e una fetta di formaggio nostrano".

Ci fa piacere accontentare queste due ragazze, e dire bravi agli alpini di Vilminore: che di questi tempi si costruiscano nuove, solide sedi, è di buon auspicio.



TRENTO

**Breguzzo: inaugurata la sede
del gruppo, in festa
per il 40° di fondazione**

Le penne nere di Breguzzo hanno celebrato il 40° anniversario di fondazione. Una ricorrenza che gli alpini trentini hanno voluto festeggiare facendosi uno splendido regalo: la nuova baita.

Le manifestazioni sono iniziate con la sfilata per le vie del paese, preceduta dalla Fanfara dei bersaglieri di Brescia. Gli alpini hanno raggiunto il monumento ai Caduti per deporre una corona, quindi si sono trasferiti in val Breguzzo, alla chiesetta alpina, dove mons. Riboldi e don Marco Avancini hanno concelebrato la S. Messa.

**Nuova baita per le penne
nere di Carbonare**

E' stata una gran bella festa quella svolta in occasione dell'inaugurazione della sede del gruppo di Carbonare, con centinaia di penne nere e cittadini che hanno sfilato per le vie del paese.

Hanno aperto il corteo il capo-

Terminata la funzione religiosa, il sindaco di Breguzzo Ilda Frioli, il sen. Ivo Tarolli, il consigliere di zona Bruno Manzoni e il capogruppo Rodolfo Bonazza hanno proceduto all'inaugurazione della nuova sede tagliando il nastro tricolore.

E' seguita una breve cerimonia di premiazione dei 5 soci fondatori: Domenico e Mattia Bonazza, Emanuele e Luigi Ferrari e Luigi Rossi. Il riconoscimento a Martino Bonazza fondatore e capogruppo per tanti anni, andato avanti, è stato ritirato dalla figlia Daniela.

**Gli alpini di Breguzzo il giorno dell'
inaugurazione della nuova sede.**

gruppo Sergio Lorenzatti con il sindaco Alessandro Olivi, il presidente del Consiglio comunale Fabio Marzari, il presidente del Consiglio provinciale Mario Cristofolini e il comandante dei carabinieri di Folgaria, maresciallo Longo. Al termine della sfilata, alpini, cittadini e autorità si sono raccolti nella chiesa



L'interno della sede del gruppo.

**Milano
Concorso di poesia
e (per i ragazzi)
un racconto
su don Gnocchi**

La Pro loco e il circolo culturale "Borgo Insigne" di San Colombano al Lambro (Milano) con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura e della biblioteca comunale hanno indetto il concorso nazionale di poesia "Poesie dai colli".

Il concorso prevede tre sezioni: poesie a tema libero, poesie in dialetto lombardo (con allegata traduzione) e - per i ragazzi delle elementari e medie - un racconto fino a 120 righe sul tema "Don Carlo Gnocchi: esempio di solidarietà, altruismo e umanità", in occasione del centenario della nascita a San Colombano. I componimenti dovranno essere inviati (cinque copie senza segni di riconoscimento, più una copia completa di dati anagrafici, indirizzo e telefono) entro il 13 aprile 2002 a: Segreteria concorso "Poesie dai colli" - fermo posta - 20078 San Colombano al Lambro (Milano) con affrancatura di 0,26 euro per diritti di fermo posta, oltre al bollo ordinario o prioritario.

La partecipazione comporta un contributo fisso di 8,00 euro. La premiazione avverrà il 9 giugno 2002 nella sala consiliare di Palazzo Patigno in San Colombano. L'intero bando di concorso è disponibile anche sul sito www.nautilaus.com e presso la biblioteca comunale di San Colombano.

Per ulteriori informazioni telefonare al nr. 0371-898265; oppure scrivere all'indirizzo e-mail: pietro.c@inwind.it

nere scomparse: **Ciro Carbonari**, alpino disperso in Russia al quale è intitolato il gruppo e **Roberto Carbonari**, per anni autentica anima alpina della comunità

Poco dopo, presso il centro civico, la madrina del gruppo signora **Marisa Zobebe**, ha proceduto al taglio del nastro tricolore e il parroco **don Alfredo Pederiva** ha benedetto la nuova baita alpina.

**CARNICA**

Tessera dell'ANA al caporale Stefania del 14 rgt.:

prima alpina della Carnia

Simpatico incontro al Municipio di Ovaro (Udine) di una rappresentanza della comunità locale con il sindaco Lino Not, il capogruppo A.N.A. Franco Carlevaris e i suoi collaboratori, il consigliere nazionale A.N.A. Dante Soravito de Franceschi e il caporale Stefania Rovis, la prima "alpina" della Carnia. Stefania, infatti, si è arruolata unitamente ad un'altra rappresentante della nostra regione, come volontarie in ferma breve.

"Siamo orgogliosi - ha detto il sindaco - di avere una nostra compaesana arruolata negli alpini, un corpo militare che ha sempre dato molto alla comunità sia con il personale in servizio sia con quello in congedo".

Parole di plauso per la scelta di Stefania anche da parte del consigliere nazionale Dante Soravito de Franceschi, che si è poi soffermato sul ruolo dell'esercito formato da volontari professionisti, auspicando che ideali di alpinità e solidarietà radicati nel cuore di chi ha fatto la "naja" con il servizio di leva siano patrimo-



nio anche dei volontari.

Il capogruppo Carlevaris ha consegnato la tessera d'iscrizione dell'Associazione a Stefania, la quale, felice di trovarsi con la sua comunità, ha accettato convinta la tessera di adesione all'A.N.A. dichiarandosi inoltre disponibile a collaborare nelle varie attività del gruppo. Stefania ha poi risposto alle numerose domande sugli aspetti operativi e le problematiche relative all'inserimento del personale femminile nelle Forze Armate e ha parlato dell'addestrativa al Centro di Addestramento Alpino di Aosta, e della recente esercitazione multinazionale in Turchia.

La vita in caserma non è differente da quella dei suoi colleghi uomini: sveglia alle 6,30, adunata, colazione, alzabandiera, poi addestramento tecnico tattico (Stefania è fuciliere) e una intensa attività sportiva. Inoltre le ragazze del 14° RGT alpini vengono spesso chiamate quali "testimonial" in cerimonie e impiegate nelle attività di rappresentanza e promozione per i reclutamenti dei volontari a ferma breve. Una vita, ha concluso, ricca di soddisfazioni a volte anche dura che però le consente, senza rinunciare alla propria femminilità, di fornire alla società un contributo di professionalità e di ideali in una posizione che costituisce comunque una risposta alle esigenze occupazionali.

Auguri Stefania e benvenuta tra noi.

Auguri Stefania e benvenuta tra noi.

Il gruppo di alpine, con un sottotenente istruttore. Stefania è in primo piano, in ginocchio.

**ABRUZZI**

Celano: festa sezionale nel 50° del gruppo

Il gruppo di Celano ha festeggiato il mezzo secolo di vita organizzando il raduno della sezione Abruzzi. Sono stati due giorni fitti di manifestazioni, aperte dalla Messa in suffragio ai Caduti e dalla benedizione del parco realizzato dagli alpini celanesi e dedicato a padre Stefano Tuzi, tenente cappellano militare, reduce di

guerra, andato avanti tre anni fa.

Nel pomeriggio di sabato le penne nere guidate dal presidente sezionale Ornello Capannolo con il vessillo e dal capogruppo Simplicio Di Renzo, hanno sfilato fino in piazza Aia, raggiungendo il municipio e il cippo delle "Penne mozze" al quale è stata deposta una corona in ricordo dei Caduti.

La serata si è conclusa con i canti del coro "Piccoli alpini" e le musiche del complesso "Notte...

di note". Domenica mattina, circa 4000 alpini gremivano piazza IV Novembre per partecipare alla Messa, officiata da don Giuseppe nella chiesa del Carmine, presente, tra gli altri, il sindaco di Celano Italo Taccone.

Quindi il corteo si è snodato per le vie della città imbandierata a festa. Le penne nere hanno sfilato tra gli applausi della gente, passando davanti al palco delle autorità.

Il caporale Stefania Rovis, del 14° reggimento alpini, ricevuta in Municipio a Ovaro, dal sindaco. Accanto al sindaco il consigliere nazionale Soravito De Franceschi.

**VICENZA**

Monte Corno: deposta una targa in memoria dell'alpino Luigi Casonato

Le penne nere del gruppo di Camisano Vicentino hanno ricordato il concittadino Luigi Casonato, sottotenente alpino, medaglia d'Argento al V.M., caduto nella battaglia di Monte Corno del luglio 1916. Le sue spoglie come quelle di molti suoi compagni, giacciono ancora lassù, nel canalone "Battisti", sepolte da tonnellate di massi.

Armate di pale e picconi, le penne nere trentine e vicentine, guidate dai capigruppi di Camisano e Vallarsa, Plinio Girardini e Giuseppe Nave, hanno raggiunto la selletta del Menderle (1765 metri) e hanno ripulito dalla terra il masso scelto per il fissaggio della targa ricordo.

Il giorno dell'inaugurazione, alla presenza di numerose autorità e dei nipoti di Luigi Casonato, è stata scoperta la targa e sono state deposte le corone d'alloro, cerimonia accompagnata dal coro Misani.

PAVIA

Mede Lomellina in festa

All'abbazia di Acqualunga c'erano proprio tutti: autorità civili, militari, religiose, tanti alpini ma anche parecchi cittadini, accorsi alla festa del gruppo di Mede Lomellina.

Gli onori di casa sono stati fatti dal capogruppo Renato Rota e da Remo Luisetti, artefice dell'iniziativa, che hanno accolto il presidente sezionale, gen. Roberto Abbiati, i sindaci di Frascarolo e Mede Flavio Romano e Giorgio Guardamagna, il ten. col. alpino Fabrizio Zaccane e mons. Claudio Baggini, vescovo di Pavia che, dopo aver celebrato la S. Messa, ha benedetto il

nuovo gagliardetto del gruppo. Madrina della cerimonia la signora Germana Tascheri Abbiati.

Quindi l'intervento del presidente della sezione di Pavia, Abbiati, che ha ricordato le medaglie d'Oro al V.M. Armando Cimolino e Franco Magnani, due gloriosi alpini della campagna di Russia.

La manifestazione si è conclusa con il saluto a don Andrea Mittino, cappellano del gruppo, festeggiato per essere stato insignito dell'onorificenza di "custode del Santo Sepolcro", uno dei più alti riconoscimenti della Terra Santa.

Mons. Baggini benedice il gagliardetto del gruppo di Mede Lomellina.

**VALLECAMONICA**

A Darfo Boario Terme commemorato il cappellano don Guido Turla

Il gruppo alpini di Darfo Boario Terme (sezione Vallecamonica), in collaborazione con l'amministrazione comunale, ha ricordato il cappellano militare alpino, don Guido Maurilio Turla, medaglia d'Argento al V.M., nel venticinquesimo anno dalla sua scomparsa.

Alla cerimonia erano presenti il cardinale Giovanni Battista Re, il vescovo di Brescia mons. Luigi Sanguineti, il sindaco di Darfo Luigi Pelamatti (che ha anche curato l'organizzazione della manifestazione), il comandante delle Truppe alpine ten. gen. Roberto Scaranari con l'aiutante di campo col. Gesildo Tarquini, il comandante della "Tridentina" brig. gen. Girolamo Scozzaro, il vice comandante della "Tridentina" col. Gabrio Roggero, il presidente della sezione Vallecamonica Gianni De Giuli con i vice presidenti Chini e Minelli e il brig. gen. Filippazzi che ha curato la mostra fotografica sulla ritirata di Russia e su don Turla, allestita per l'occasione.

Don Guido Turla, famoso anche per i suoi libri "La nostra prigionia" e "Sette rubli per un cappellano", riposa nella cripta del tempio della Madonna degli Alpini di Darfo Boario Terme, tempio dedicato ai Caduti di tutte le guerre che il sacerdote volle edificare per mantenere un voto fatto alla Vergine Maria in terra di Russia.



PINEROLO Piscina: inaugurato il monumento ai Caduti



Gli alpini di Piscina, guidati dal capogruppo Germano Gerlero, hanno dedicato un monumento ai Caduti: un grosso masso sovrastato da un'aquila bronzea nell'atto di spiccare il volo. Sulla parte anteriore è fissata una targa e il busto di un alpino.

Autore della bella opera è lo scultore alpino Gabriele Garbolino Rù, nella foto (a destra) con il capogruppo.

Inaugurato il rifugio "Mila" sul Gran Paradiso

A Ceresole Reale (Torino), nel cuore del versante piemontese del Parco Nazionale del Gran Paradiso, ha aperto il nuovo rifugio dedicato a "Massimo Mila", alpinista, storico e critico musicale, amante della montagna e del Gran Paradiso, scomparso nel 1988.

Il rifugio "Mila" si trova a 1583 metri, può ospitare fino a 33 persone ed è punto di partenza per le escursioni dei gruppi del Levanne, del Galisia e degli itinerari sui "Sentieri del re". Ai soci A.N.A. verrà praticato uno sconto del 10% su pernottamenti e pranzi. Il numero telefonico del rifugio è 0124-953230.

Ulteriori informazioni si possono trovare sul sito internet: www.granparadiso-amici.it



VARESE

Vedano Olona: gli alpini a scuola, parlano di ambiente, storia e solidarietà

Gli alpini di Vedano Olona sono tornati a scuola: un'iniziativa che segue quella di altri gruppi dell'Associazione. E' stato un incontro con gli educatori e gli allievi delle medie e delle elementari per sensibilizzarli su alcuni argomenti che stanno più a cuore agli alpini: l'ambiente, la solidarietà, la storia.

All'intervento introduttivo dei docenti è seguito quello del capogruppo Battista Adamoli, che ha illustrato a grandi linee le attività dell'A.N.A. e in particolare dei gruppi, vera linfa dell'Associazione perché vicini alle piccole comunità.

Le domande degli alunni hanno quindi spostato il discorso sulla storia delle penne nere, in guerra e in pace, sulle attività degli alpini in congedo, sull'attenzione per l'ambiente e la solidarietà ai più bisognosi.

Bisuschio: una via dedicata agli alpini

In occasione del 20° di fondazione del gruppo ANA di Bisuschio (sezione di Varese) è stata inaugurata la "Via degli Alpini", dedicata al paese dall'Amministrazione comunale come riconoscimento per l'attività di Protezione civile che il gruppo ha svolto a favore della Val Ceresio.

Alla cerimonia erano presenti il sindaco Dario Gaj (nella foto mentre riceve dal capogruppo Giorgio Cova la targa commemorativa dei vent'anni del gruppo), il vice presidente sezionale Silvio Botter, il consigliere nazionale Sergio Bottinelli e la madrina del gruppo, contessa Eleonora Cicogna.



CANADA

Hamilton: serata di beneficenza e consegna della borsa di studio "Bertagnolli"

Le penne nere di Hamilton e la famiglia Marchetti hanno organizzato una serata per raccogliere fondi destinati alla lotta contro il cancro. Alla cena della solidarietà erano presenti oltre 300 persone. Il ricavato di 10.160 dollari (€ 11.845) è stato donato al Centro ricerca contro il cancro di Hamilton.

La cerimonia di consegna si è svolta durante il tradizionale incontro di fine anno, alla presenza del presidente delle sezioni del Canada Gino Vatri, del presidente della sezione di Hamilton Fausto Chiocchio, dei capigruppo di Welland e di Guelph, Doro Di Donato e Dino Berruti e del vice console onora-



rio Bruno Crugnale.

Durante la serata si è anche svolta la cerimonia di consegna a Lisa Trafficante della borsa di studio "Franco Bertagnolli", il riconoscimento destinato ai figli e ai nipoti di alpini residenti all'estero.

Lisa Trafficante con i nonni Mike e Maria Colella alla consegna della borsa di studio "Bertagnolli".

La consegna del ricavato al Centro ricerca contro il cancro.



Saluti alpini e buon anno... dal Canada

Sono gli alpini del gruppo di Laval, sezione di Montreal, presenti all'XI congresso internazionale del Nord-America a Windsor.

Colgono l'occasione per fare gli auguri di un buon 2002 a tutti gli alpini!



MELBOURNE

Raduno della sezione: tanto entusiasmo e cuore alpino

Gli alpini della sezione Melbourne posano per la foto ricordo scattata a Brisbane in occasione del raduno nazionale degli alpini d'Australia.

"L'Adunata si è svolta con successo e con discreta partecipazione. Purtroppo le leve si diradano con l'avanzare dell'età, ma abbiamo avuto la soddisfazione del consueto entusiasmo di abbracci, cori e sentimenti di solidarietà", ci scrive Gaetano Tomada, corrispondente sezionale.

Un bravo a lui e a tutti gli alpini in Australia.



Obiettivo 
sulla montagna



Pasqua di Resurrezione, speranza salvifica per la cristianità, la vittoria della vita sulla morte, dell'infinito sul finito. Questa foto racchiude tutti i valori alpini: il Cristo sulla croce, un rifugio sicuro, una bandiera, un santuario, la montagna. Con quest'immagine auguriamo Buona Pasqua a tutti gli alpini.

